Anno 60 — TORINO, Domenica 17 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 245

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nappino di testa, L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Sala cinematografica - Sport d'inverno - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea cantata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La disperata battaglia operaia
e il movimento dei Partiti in Inghilterra

Londra, 16, notte.

I cruenti conflitti di ieri presso una miniera nelle vicinanze di Port Talbot hanno dato luogo ad una vasta mobilitazione di forza pubblica attraverso tutti i bacini del Galles meridionale. Sembra che anche i cosidetti « Special constables », cioè gli agenti volontari della zona, siano stati prevenuti della possibilità di essere chiamati in servizio. I disordini, per ora, non si sono rinnovati. Il segretario Cook e gli altri membri del « Consiglio centrale di guerra » si sono stabiliti a Nottingham, dove stasera Cook dichiarava ai giornalisti che la lotta mineraria proseguirà ad oltranza e che anche il ritorno agli orari ed ai salari dell'aprile scorso non ci sarà la pace. Tutti sanno naturalmente che i salari e gli orari suddetti sono più impossibili che mai, e l'opinione pubblica incomincia a seccarsi sul serio. Ma in linea di fatto si prevede che almeno per un breve periodo il « Consiglio di guerra » riuscirà ad assottigliare il numero dei minatori tornati al lavoro.

Il Sindacato locale dei minatori del Nottinghamshire aveva indetto per proprio conto un *referendum* fra i suoi iscritti sopra un quesito che, su per giù, era questo: « Dobbiamo stipulare un concordato locale abbandonando effettivamente la Federazione, oppure dobbiamo abbandonare il lavoro (che in parte abbiamo ripreso) e attenerci ai dettami federali? ». Gli iscritti al Sindacato sommano a 55.000. I votanti sono stati 17.200. 14.300 hanno risposto nel senso del riabbandono del lavoro, mentre 2900 si sono pronunciati in senso contrario. Occorre notare che 35.000 minatori del Nottinghamshire hanno ripreso il lavoro e stanno scavando carbone. I votanti per il *referendum* sono tutti scioperanti, ma in base al loro responso il segretario Cook e tutto il suo stato maggiore hanno intimato stasera ai 35.000 tornati nei pozzi di uscirne immediatamente perchè così esigono la costituzione e la disciplina federali.

I laburisti e i comunisti

Secondo qualche commentatore sporadico (i più non se ne preoccupano) il Congresso laburista chiusosi ieri sera a Margate, dopo una seduta assorbita in buona parte dall'autodifesa di MacDonald contro certe pubblicazioni comuniste, ha segnato il trionfo dei moderati. La supremazia dell'azione politica sull'azione sindacalista è riconsacrata. L'azione politica non soggiacerà alle pressioni degli estremisti perchè questi sono rimasti battuti. Tale è l'interpretazione che si legge qua e là, e in ispecie sul *Manchester Guardian*, secondo il quale « ogni tentativo di imprimere una piega più violenta alle direttive del partito andò sconfitto ». Formalmente, l'interpretazione è ineccepibile: sostanzialmente, essa è alquanto ottimistica. Nella somma dei voti nominali che suffragarono l'indirizzo temperato del direttorio figurarono in massa anche quelli di un milione di minatori, voti depositati per il tramite del capo delegato politico dei minatori stessi, il quale — in virtù di certe procedure interne — era l'on. Walsh, l'ex-ministro della Guerra nel gabinetto laburista.

Egli fu l'arbitro personale di quel milione di voti durante il Congresso, ma sta di fatto che nei bacini circa 800 mila minatori continuano a seguire ciecamente ancora oggi (dopo quasi sei mesi di delizioni) il segretario Cook, che ieri stesso commentava ufficialmente il congresso di Margate dinanzi ad una riunione di giornalisti, coprendolo di ingiurie ed osservando addirittura che MacDonald, Thomas e Williams, insieme con Frank Hodges, si sono messi a braccetto col proprietari di miniere e col Governo per ostacolare i minatori. Le ultime parole del Congresso di Margate sono state pronunciate dal suo presidente, l'on. Williams, il quale ha ripetuto che la libertà di parola e il mantenimento dell'ordine sono essenziali allo sviluppo del movimento laburista. Però, la sua candidatura alla presidenza del Direttorio era già stata bocciata dal Congresso, il quale, se elesse a presidente, per i prossimi dodici mesi, l'on. Roberts, già membro del Gabinetto MacDonald, si affrettò a metterglì a fianco, in veste di vice-presidente, il noto estremista Lansbury, che caldeggia la fraternizzazione coi comunisti. Breve.

Le risultanze di Margate non indicano dunque cose bene avviate, ma cose molto in bilico. Nel frattempo, si spalanca per le masse operaie un lungo periodo di inevitabili strettezze poichè i guasti degli ultimi sei mesi bisognerà pure pagarli e il saldo sarà lento e duro. Ne segue che le direttive del Labour Party dipenderanno dagli umori delle masse attraverso il periodo di penuria che si prospetta. Le reazioni non mancheranno, ma nessuno può calcolare fin d'ora se esse promuoveranno il trionfo del buon senso o viceversa.

Sulle piste del Congresso laburista si è aperto oggi a Londra l'annuo Congresso del partito comunista inglese. Esso si chiuderà domani con la votazione di ordini del giorno di confessa ispirazione moscovita. Non occorreranno molte parole per questo Congresso. I delegati sono 250. I capi sono reduci da Margate, dove si insinuarono in barba al divieto ufficiale del Labour Party. I discorsi di oggi al Congresso comunista hanno grondato il veleno contro il Labour Party in genere e i suoi *leaders* in ispecie. Tutto ciò era in programma. La sola novità è questa: l'annunzio, per ora incontrollabile, che gli iscritti al partito comunista inglese (i quali l'anno scorso erano tre mila) sommano oggi a 10 mila.

La crisi del Partito liberale

Se il partito liberale inglese è realmente destinato a riunificarsi sotto la guida di un *leader* riconosciuto e rispettato da tutti quanti i gregari, parecchia acqua dovrà passare sotto i ponti della politica londinese prima che il felice evento si compia. Anzitutto, dovranno rimarginarsi le cicatrici delle lotte intestine dell'ultimo decennio; in secondo luogo, dovrà definirsi la politica del Labour Party giacchè se quest'ultimo finisse davvero per trasformarsi in un partito di classe (come Asquith giustamente teme) il liberalismo militante dovrebbe semplicemente mettersi a militare — senza restrizioni mentali e senza sottigliezze — a fianco di tutto il resto della borghesia, onde fondersi in pratica con il conservatorismo, che qui in Inghilterra è in massima parte altrettanto liberale quanto i liberali.

Per adesso, la rimarginazione delle cicatrici non è che un pio desiderio e la definizione dell'attitudine del Labour Party rimane incompleta. Non è dunque il caso di intendersi sulle cifrate — e non troppo definitive — vicende interne del partito, di cui Asquith ha abbandonato il timone e le cui sorti appaiono più problematiche di prima. Basterà dire che la corrente asquithiana fiuta in Inghilterra un periodo di lotta di classe, e preferisce — pur rimanendo sui balconi della libertà — assumere una posizione che le permetta di sostenere l'ordine e la legge senza debilitarsi con deviazioni ambigue. Questa corrente vede in giuoco le ore e i fuochi e ripone sempre minore fiducia nella tattica di una volta. La corrente lloydgeorgiana, al contrario, crede tuttora nella virtù dei giuochi di destrezza delle formule rosee, sperando di vedere ristabilita poco alla volta tutta la psicologia dell'anteguerra, tutto lo scacchiere politico di allora e tutte le sue condizioni di manovra a colpi di riforme e di dialettica.

Il conflitto fra le due sezioni del partito non è interamente personale, ma è molto più profondo. L'una intravvede, in questo dopo guerra enigmatico, forze nuove, formidabili impulsi di nuovo genere, e pensa ai ripari senza sottilizzare; l'altra vi travede — su per giù — il mondo di prima, capace di essere manipolato con i metodi di prima, e ritiene che una certa misura di riforme cutanee (accompagnate da una serie di espedienti inscenati con molta vivacità di mosse) possa bastare domani come bastò ieri. Così stanno oggi le cose, e l'unificazione rimarrà impossibile finchè l'una o l'altra tendenza non rinunzierà ai suoi criteri attuali, adattandosi ai punti di vista dell'altra.

Lloyd George

E' possibile che i primi passi vengano compiuti da Lloyd George, il quale nella sua polemica del maggio scorso con Asquith rovesciava il ridicolo su quegli uomini che non sanno trasformare felicemente le loro idee, descrivendoli come « genie impantanata ». Certo si è che il *Daily News*, le cui simpatie verso lo statista gallese sono aumentate negli ultimi tempi, dichiarava stamane, in suo nome, che Lloyd George non ha mai nutrito la più lontana intenzione di passare al laburismo. « Liberale egli nacque, da liberale fu allevato, liberale rimarrà in perpetuo ».

E, quanto alla sua condotta durante lo sciopero di maggio, Lloyd George ha detto oggi a Barnstaple — nel suo preannunziato discorso — che non aveva mai approvato lo sciopero, anzi che lo condannò con un linguaggio senza equivoci. « E' una leggenda quella che io abbia favorito lo sciopero », ripetè l'ex-*Premier*, ma l'accusa veramente era un'altra, ossia che egli non lo combattè; ed è innegabile che Lloyd George lasciò scendere in lizza contro lo sciopero generale soltanto gli altri *leaders* del partito che effettivamente lì prese in giro fino al punto che essi sentirono il bisogno di denunciare pubblicamente il suo contegno. Senonchè Lloyd George, nel suo discorso di Barnstaple, ha soppelito tutto questo dicendo che si tratta di acqua passata e che quand'anche egli avesse commesso nel maggio scorso un vero errore, sarebbe stato nel senso della conciliazione, in linea cioè con la pratica liberale. Oggi, comunque, bisogna smettere le liti in famiglia stringersi insieme e lavorare d'accordo. Il liberalismo è più necessario che mai. Quindi, l'oratore ha sventolato il ramo d'ulivo, diffondendosi in elogi per Asquith, rammaricandosi sommariamente delle varie controversie, e dichiarando:

« Io sono pronto a discutere con spirito di amicizia con tutti quelli che sono disposti a prepormi, con tale spirito, i metodi migliori per promuovere una politica costruttiva che sia adeguata alla necessità odierne del paese, e degna delle più alte tradizioni liberali ».

« La nazione — ha soggiunto Lloyd George — sta lottando senza troppo successo per rimettersi dal colpo ricevuto durante la guerra. Enormi problemi si propongono, ed il commercio è lentamente strangolato da un conflitto mortale. Le officine si stanno chiudendo, oppure lavorano ad orario ridotto. I traffici inglesi si affievoliscono, ed i concorrenti stranieri stanno portando via all'Inghilterra i suoi mercati. Bisogna serrare dunque le fila del liberalismo. E' un delitto — ha gridato Lloyd George — abbandonarsi a rancori personali mentre tutti questi malanni stanno sulla soglia di casa nostra ».

Egli ha terminato il discorso inveendo ieri attacchi al Governo.

M. P.

Il colossale trust A.B.C.
per le obbligazioni tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

Sotto la direzione di una Banca di Londra si stanno svolgendo, e sono ormai a buon punto, le trattative per la costituzione di un grande trust finanziario internazionale, cui è stato dato il nome di trust « A.B.C. ». Si annunzia che esso si occuperà dal finanziamento di imprese internazionali in genere, ma in specialissimo interesse del nascente organismo sta nel fatto che esso avrebbe fra i suoi primi compiti quello di assicurare il collocamento delle obbligazioni ferroviarie germaniche che dovrebbe avere una parte così importante nell'attuazione di una politica di collaborazione franco-tedesca.

Il fiduciario dell'impresa a cui sarebbero affidate le obbligazioni stesse, il belga De la Croix ha — come è noto — ottime relazioni nel mondo bancario internazionale, ed egli stesso è convinto che soltanto con la collaborazione di questo sia possibile la mobilitazione delle obbligazioni. La influenza di Caillaux non sarebbe estranea alle trattative che, svoltesi a Parigi, Londra e New York successivamente, sono ora giunte alla fase conclusiva.

Al trust « A.B.C. » concorrono Banche dei seguenti Paesi: Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Svizzera, Cecoslovacchia, Austria, Svezia. Per le Banche della Francia e del Belgio occorre ancora l'approvazione formale dei rispettivi Governi. Secondo alcuni, si noterebbe nella composizione del « trust » un certo carattere di rivalità con la Casa Morgan, che non vi partecipa. Quanto al capitale, si è parlato della enorme cifra di un miliardo di dollari, ma questa indicazione non è sicura.

Le cerimonie fasciste del 28 ottobre
La retorica, la milizia e lo squadrismo
Lo statuto dell'Associazione combattenti

Roma, 16, notte.

Il programma appare sul *Foglio d'Ordini* per la ricorrenza della Marcia su Roma è stato integrato dalle disposizioni definitive per la cerimonia del 28, impartite stamane dall'on. Mussolini al segretario generale del partito, specialmente per le maggiori manifestazioni che avranno luogo a Roma ed a Bologna.

A proposito di queste manifestazioni, sottolineando un rammaricamento contenuto nell'odierno *Foglio d'Ordini*, il *Tevere*, augurandosi che vi sia una « deflazione delle parole », scrive:

« Talune zone del fascismo grondano di retorica come spugne sazie. Trottando di buona lena sulle orme di certi giornali sediziosi fascisti, molti, troppi fascisti assomigliano al fascismo per verbo oratorio; e hanno talmente logorato il vocabolario che le parole appaiono ormai tutte eguali, tutte masticate alla stessa maniera, tutte insipide e incolori. In molte zone la declamazione è abituale, di tutti i giorni e di tutte le ore; la musica è sempre al « fortissimo » ed il tutto ingenera un frastuono sgradevole, che dà il mal di testa e impedisce assolutamente di far capire la sostanza di ciò che si va dicendo. L'occasione è ottima per ridare senso alle parole, tono alla musica: misura al gesto ».

A proposito delle nuove norme e dei collegamenti tra le gerarchie con gli altri organi del partito e particolarmente con la Milizia, *La Tribuna* sostiene che la Milizia deve assorbire interamente lo spirito militare del fascismo, poichè oggi lo squadrismo deve considerarsi una fase superata dagli avvenimenti, pur senza affatto fare previsioni per il futuro. Il giornale aggiunge che i giovani, che nutrono la bella ambizione della divisa, debbono essere riversati nelle legioni, e prosegue:

« Siamo già a buon punto. Ma ancora vi è da fare; chè non è difficile nè raro vedere ancora formazioni irregolari, marari mascherate di apparenza sportiva, le quali si sovrapponevano alla Milizia e determinano a volte gravi inconvenienti e soprattutto abituano ad una sporta di disciplina sussidiaria, che raggiunge l'effetto opposto a quello voluto. E non parliamo poi degli pseudo ufficiali che comandano tali formazioni squadristiche ritardatarie, coperti di oro come un altare maggiore e investiti di funzioni arbitrarie, che per lo più assolvono con senso di profonda irresponsabilità o magari a loro gratuito personale ».

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane i triumviri reggenti l'Associazione nazionale combattenti, prof. Rossi, on. Russo e on. Sansanelli, accompagnati dal sottosegretario on. Suardo. Il prof. Rossi ha riferito al Primo Ministro sui criteri che hanno guidato il triumvirato nel proporre le modifiche allo statuto dell'associazione. Secondo il nuovo statuto, l'Associazione sarà retta da una Commissione governativa, che provvederà alla nomina delle gerarchie federali. I direttori della Federazioni, a loro volta, provvederanno a nominare i dirigenti delle Sezioni. Vi saranno tre organi consultivi: 1.o il Consiglio nazionale, composto di tutti i presidenti federali; 2.o il Consiglio provinciale, formato dai presidenti delle sezioni; 3.o l'assemblea sezionale, costituita da tutti i soci. L'on. Mussolini ha approvato completamente le modifiche dello statuto ed ha preso atto delle relazioni sulla organizzazione e sull'assistenza svolta, esprimendo il suo vivissimo compiacimento all'on. Suardo e ai triumviri.

Il Congresso radicale francese
lascia la situazione immutata
Le dimissioni di Franklin-Bouillon

Parigi, 16, notte.

Con la riunione sul nome di Maurizio Sarraut dei voti necessari per consacrare l'elezione del nuovo Presidente, il Congresso radicale si può considerare virtualmente chiuso anche senza attendere la seduta finale, che avrà luogo domani. Rinunziando a dilungarsi in discussioni sottili e a tenere dietro a troppi incidenti di seduta, basterà dire a mo di conclusione, che le decisioni votate a Bordeaux nulla mutano sulla situazione del partito tanto di fronte al Ministero Poincaré quanto di fronte ai socialisti. Herriot è stato assolto, e il silenzio più diplomatico è stato mantenuto sulla partecipazione degli altri ministri radicali a un governo di cui fanno parte membri del blocco nazionale. Di guisa che non solo la situazione personale di tali uomini nel Ministero è stata consacrata e (quindi il Ministero stesso consolidato), ma carta bianca viene lasciata a tutti i radicali che vorranno, alla riapertura della Camera, continuare a fare del ministerialismo.

Critiche di organi cartellisti

D'altro canto però, l'ordine del giorno votato ieri ha ribadito la tesi della necessità di mantenere il contatto coi socialisti, ha enunciato — come vi dicemmo — la fedeltà del partito alla dottrina cartellista dell'11 maggio 1924. Ora, non v'ha chi non veda come il primo e il secondo aspetto della tattica adottata dal Congresso siano in contraddizione flagrante fra loro. E' una contraddizione che, se non è voluta a bella posta per permettere ai radicali a tenere il piede in due scarpe in attesa che i tempi maturino, frustra ogni speranza di vedere questo partito — che da due anni si consuma nel quotidiano martirio dell'abulia — tornare a Parigi con un programma d'azione coerente e fattivo. La cosa è rilevata — particolare significativo — dalla stessa stampa radicale, non escluso il *Quotidien*, il quale gattamente mostra all'idea di vedere risorgere il cartello, ma non riesce a nascondere la delusione arrecatagli dal vedere come il Congresso non si sia reso conto « della necessità di apportare una soluzione del problema economico e monetario ».

L'*Ere Nouvelle* biasima l'ordine del giorno, e la *Volonté*, ancora più esplicita, aggiunge:

« Noi non sapremo la sola così che ci importava sapere. Nè oggi, nè domani, nè domenica, ci si dirà se il partito radicale — che ha quattro ministri nel gabinetto Poincaré — li approva o li biasima, e se è favorevole od ostile al governo di unione nazionale. In teoria, esso reclama l'unione della sinistra, mentre in pratica appoggia l'unione sacra. Stende la mano ai socialisti, mentre i suoi capi, solidali con Poincaré, li combattono. Esso afferma un programma che i collaboratori radicali del « Presidente della reazione e della guerra » calpestano. Anche quando rinnova la sua fiducia ad Herriot è reticente e obbedisce ad aspirazioni di ordine diverso, a moventi che non possono accordarsi ».

Sarraut

Constatazioni irrefutabili. Ma come avrebbe potuto essere diversamente? Se l'ordine del giorno Berthod fosse stato meno ambiguo, la scissione sarebbe scoppiata. Ora, come in tutti i partiti che si riuniscono a fare l'esame di coscienza, quello che prevale di più ai radicali non era tanto di stabilire una norma di condotta quanto di perpetuare l'illusione di una coscienza unica. L'elezione di Sarraut a presidente è, a questo riguardo, una trovata opportuna nel senso che concorre anch'essa a mitigare la portata cartellista delle mozioni uscite dal seno dell'assemblea, così a mantenere l'ambiguità sulle indicazioni politiche ricavabili dal congresso.

Il signor Sarraut, fratello dell'attuale ministro degli Interni, è nato nel 1860. Suo padre, Onorio Sarraut, fu uno dei compagni di lotta — sotto l'Impero — di Gambetta, di Clemenceau, di Camillo Pelletan. Egli stesso fu, con Leone Bourgeois, uno dei fondatori del partito radicale al quale non ha cessato di appartenere. Egli ha fondato nell'Aube una Federazione radicale socialista, che è la più importante di Francia pel numero dei suoi aderenti, poichè conta 8 mila membri. E' stato a varie riprese vice-presidente del Comitato esecutivo ed estensore delle dichiarazioni del partito, in particolar modo al congresso di Tolosa (dove il programma sociale del partito fu stabilito) nonchè al primo congresso che si riunì dopo la guerra, il congresso di Parigi del 1919. Maurizio Sarraut fu uno di quelli che nel 1926 condussero con Camillo Pelletan un'ardente campagna per l'imposta sul reddito, sulla quale pubblicò a quell'epoca un documentato volume. Giornalista, direttore della *Depêche de Toulouse*, si è in particolar modo consacrato allo studio dei problemi economici e ha pubblicato nel 1909 un'inchiesta oltremodo notevole sul problema della marina mercantile. Eletto nel 1919 senatore dell'Aube e rieletto nel 1921 alla quasi unanimità dei suffragi, ha preso parte importante ai lavori dell'alta assemblea, dove presiedette il gruppo viticolo. Sarraut è iscritto alla sinistra democratica del Senato. Delegato della Francia alla Società delle Nazioni nel 1921, prese parte attiva a lato di Herriot, di Bourgeois, di Paul Boncour, alla redazione del protocollo basato sull'arbitrato, sulla sicurezza e sul disarmo.

Riserve per i debiti - La politica di pace

Alla fine della seduta odierna del congresso bordolese, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno sulla politica interna e sui debiti interalleati così concepito:

« Il Congresso del partito radicale e radicale socialista, per le ragioni espresse nell'ordine del giorno, ritiene che, rafforzando gli accordi di Washington, dovranno essere stipulate delle riserve tendenti sia ad assicurarsi che la Grandia non avrà in nessun caso e sotto nessuna forma da pagare agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna più di quello che essa riceverà dai suoi debitori europei, sia a proteggere pel caso di dissensi internazionali, una determinazione, per via di arbitrato strettamente limitato al suo oggetto, dei trasferimenti di valuta realizzabili durante un determinato periodo senza compromettere la stabilità monetaria. Queste riserve debbono essere espresse in modo che non possa esservi nessun equivoco sulla loro portata nè a Washington, nè nell'opinione pubblica americana.

« Nel campo della politica estera, il Congresso del partito radicale e radicale socialista si felicita dei risultati ottenuti con la politica inaugurata nel luglio 1924 da Herriot e continuata poi a Ginevra, a Locarno e a Thoiry, e che tende alla riorganizzazione dell'Europa e al consolidamento della pace. Dà la sua piena adesione agli accordi di Locarno approvando l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Il congresso desidera vivamente che la Spagna e il Brasile vi riprendano il loro posto, ed emette infine il voto che la Russia e gli Stati Uniti prendano parte all'opera comune tentata a Ginevra dalla Società delle Nazioni, e che dove conduce alla pace generale particolarmente con le riunioni delle conferenze internazionali economiche e del disarmo ».

Il segretario: una donna

In fine di seduta, Renato Renoult, che presiedeva la seduta, ha proclamato i risultati dell'elezione del Comitato esecutivo del partito. Gli interventi hanno fatto una calorosa ovazione a Maurizio Sarraut, eletto presidente con 446 voti su 514 votanti, e hanno applaudito pure l'elezione a segretario della signora Schreiber. Domani ultima seduta.

In seguito al voto del Congresso radicale, Franklin-Bouillon ha deciso di dare le dimissioni dal partito radicale socialista.

G. P.

Un colloquio segreto Francqui - Poincaré
Il franco belga stabilizzato a 175?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

Nel massimo segreto, il ministro belga del Tesoro, Francqui, si è recato ieri a Parigi per conferire con Poincaré, al domicilio privato del presidente del Consiglio. Per quanto nulla sia trapelato su questo colloquio, si assicura che i due interlocutori si sono intrattenuti sulla cifra definitiva per la stabilizzazione del franco. E' noto che il Governo belga ritiene che tale cifra dovrebbe essere, nel Belgio, di 175 franchi per sterlina, mentre sembra che si possa per la Francia considerare eventualmente una cifra più favorevole. Ad ogni modo si ritiene che la stabilizzazione del franco belga non sia più che questione di giorni.

Smentita ufficiale ad alcune notizie
sull'atteggiamento dell'Italia verso la Turchia

Roma, 16, notte.

La « Stefani » diramа il seguente comunicato ufficiale:

« Tornano ad apparire nella stampa estera le solite tendenziose notizie circa mire italiane e propositi aggressivi del Governo italiano contro la Turchia, e, dopo le ripetute esplicite dichiarazioni ufficiali ed ufficiose fatte dal Governo italiano per smentire le locali assurdità di queste voci, potrebbe sembrare superfluo insistere ancora una volta nell'affermare che esse sono prive di qualsiasi fondamento. E' ormai evidente che questa diffusione di insinuazioni e fantasticherie notizie è fatta col preciso scopo di falsare la politica del Governo italiano di fronte all'opinione pubblica mondiale, nuocere ai suoi buoni rapporti con la Turchia e dar luogo a torbide manovre borsistiche. Ciò è sommamente deplorevole. La Nazione e il Governo turco, nel loro buon senso, faranno giustizia da sè di questi procedimenti e, per quanto concerne il Governo italiano, esso continuerà nella sua politica di leale amicizia colla Turchia ».

La Germania un anno dopo Locarno
Si attende la seconda fase della trattativa di Thoiry

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

Questo giorno, che segna la metà precisa di ottobre, sembra indicato per tirare qui le somme di un bilancio provvisorio della politica interna ed estera tedesca. E' appena arrivata in porto la liquidazione patrimoniale degli Hohenzollern e si compie un anno da Locarno, ma la politica è un perpetuo ricominciamento; perciò, le conclusioni di oggi non sono che continuazione e preludi.

La questione finanziaria degli Hohenzollern è liquidata con un sospiro di soddisfazione quasi generale, ma vi è qualche residuo della questione politica. Si annunzia qui che essa sarà ripresa al Reichstag, dove i socialisti presenteranno un disegno di legge per limitare o negare — secondo i casi — ai membri delle famiglie ex-regnanti il diritto di permanenza nei territori della Germania, per bandire l'ex-Kaiser, e per minacciare gli Hohenzollern del sequestro dei loro beni nel caso che essi complottassero contro la Repubblica. Queste severe misure proposte dai socialisti membri del Reichstag sono in stridente contrasto con il contegno neutrale dei socialisti della Dieta prussiana, ma la benevola neutralità da questi dimostrata è facilmente spiegabile. Il Governo prussiano che ha elaborato il compromesso con gli Hohenzollern è precisamente di lista socialista.

L'organo del Cancelliere

Un'altra occasione di rivolgere uno sguardo indietro è data, come dicevamo, dal l'anniversario della firma preliminare del patto di Locarno, che Chamberlain salutò come un trofeo alla folla acclamante nella piccola città svizzera. Ma, anche qui, siamo ancora in alto mare. Malgrado tutte le promesse di rinnovamento contenute nell'accordo di Locarno, le opinioni espresse anche ultimamente da scrittori ufficiosi francesi dimostrano — così scrive l'autorevole *Germania* — con quanta difficoltà, lentezza e resistenza muova, in parecchi francesi, il vecchio Adamo. Il giornale aggiunge:

« A quanto pare, riesce estremamente difficile a molti francesi, per quanto avveduti, di rendersi conto della realtà politica così nella questione dei debiti interalleati come in quella del loro atteggiamento verso la Germania. Si parla di concessioni che questa dovrebbe fare all'Europa, come un anno fa, e come se quest'anno non contassero. Quanto alla questione della sicurezza tra la Germania e la Francia — così per i confini orientali come per gli occidentali — essa è risolta dal trattato di Locarno esaurientemente, totalmente, definitivamente. La Germania ha, in tale occasione, accettato sacrifici inauditi (non mai prima registrati dalla storia): di rinunciare, per es., una volta per sempre ad ogni altra soluzione che non sia la pacifica della questione della Lorena (di razza in parte tedesca) e dell'Alsazia (quasi interamente tedesca di razza e di lingua). Ciò accadde precisamente un anno fa, ed il trattato è entrato in vigore da neppure sei settimane. Con tale trattato, secondo il pensiero tedesco, il problema della sicurezza è definitivamente messo fuori di questione tra la Germania e la Francia. L'accordo di Locarno è un sapiente e completo sistema, nel quale non bisogna però rimettere le mani appena entrato in vigore. Il trattato di Versailles, fabbricato nella passeggera psicosi bellica che (secondo il giudizio degli intelligenti di ogni paese) ha fornito soluzioni assurde, inapplicabili sotto vari aspetti, deve essere un noli me tangere, e attentare alla sua revisione un sacrilegio; ma il trattato di Locarno, il cui inchiostro non è ancora asciutto, deve già essere rivenduto in modo ridicolo e retrogrado! ».

L'organo amico di Marx svolge diffusamente la confutazione delle presunte frasche (che significherebbero una revisione totale della politica europea dopo che la Germania è entrata nella Società delle Nazioni). Al controllo militare per mezzo di commissioni permanenti di ufficiali dell'Intesa in territorio germanico, la Germania non consentirà giammai. La restituzione alla Germania dei territori occupati non sarebbe ora altro che l'anticipo di qualche anno di un provvedimento destinato a risolvere una situazione divenuta politicamente, moralmente e psicologicamente insostenibile dopo Locarno, e dopo l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni. Anche nella collaborazione finanziaria offerta dalla Germania a Thoiry con la mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie, i francesi apprezzano troppo poco lo sforzo che la Germania si è mostrata disposta a sostenere.

La *Germania* (che, polemizzando direttamente con gli scrittori francesi De Jouvenel e Sauerwein, ha di mira Poincaré) conclude:

« Con queste idee non è possibile fare della politica pratica. Alla Germania ed alla Francia si presenta soltanto un'alternativa: o proseguire sulla strada di Thoiry, o troncare l'intesa reciproca, interrompere le trattative, con l'effetto che la concezione francese in questione sarà sempre più svalutata a quella della Germania diventerà sempre più ostile e preziosa per la Francia. Così apparirebbe presto da qual parte vi sia la maggior fretta ».

Il Consiglio della S. d. N. a Berlino?

Queste parole dell'autorevole giornale, che suole tenere un linguaggio moderato, fanno intendere abbastanza chiaramente come lo svolgimento delle trattative franco-germaniche dopo Thoiry, già annunziato come faticoso e spinoso, incontri fin dall'inizio difficoltà e resistenze anche maggiori di quelle che lo stesso Stresemann disse di prevedere. Dopo Thoiry, i due Gabinetti, di Parigi e di Berlino, diedero un'approvazione di massima alle direttive finali da Briand a Stresemann, e si cominciò ad organizzare il lavoro per concretare un programma preciso. Il Governo germanico formò a tal fine una Commissione composta dei Ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Economia. Questa è giunta presso a poco al termine del suo lavoro preliminare. Si approssima perciò il momento di passare alla seconda fase, cioè al lavoro di collaborazione con i Delegati francesi. Con questa prospettiva vanno messe in relazione tanto la rinnovata discussione che si svolge nella stampa dalle due parti del Reno, quanto l'attuale soggiorno a Berlino dell'Ambasciatore di Germania a Parigi, von Hoesch. Questi, dopo un congedo trascorso in una stazione climatica, sta per ritornare alla sua sede, ma non prima di essersi trattenuto per qualche giorno a Berlino. Qui egli riceverà probabilmente istruzioni circa le comunicazioni da fare al Governo francese riguardo alle trattative che seguono Thoiry. Quali esse siano si ignora per ora. La notizia data da qualche giornale in Francia ed in Germania, che la Germania inviterebbe il Consiglio della Società delle Nazioni a tenere la sua riunione del marzo prossimo a Berlino, è rettificata nel senso che per tale riunione non si fanno inviti.

Infatti, il Consiglio fissa in ciascuna Sessione quale sarà la sede della seguente; e la prossima deve aver luogo a Ginevra, in dicembre. La Presidenza — che spetterebbe alla Germania — sarebbe, a quanto pare, caduta anche questa volta ad un'altra Potenza. (Nel settembre, Stresemann per deferenza verso Benes, desiderò che questi continuasse a presiedere il Consiglio). La Germania, invece, assumerebbe la presidenza effettiva nella riunione di marzo, e, per ricambiare la cortesia, il Consiglio della Società delle Nazioni — che suole tenere una riunione all'anno fuori da Ginevra — sarebbe convocato in marzo appunto a Berlino. Ciò è dato dagli ufficiosi come probabile.

L. B.

La media dei dazi doganali

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« La media per il pagamento dei dazi di importazione, da valere dal 23 al 31 corrente mese, è stata fissata in lire 484 rappresentanti il 60 dazio doganale e 324 aggiunta cumulo ».

L'unità della scuola
media inferiore

La notizia è passata si può dire inosservata; ma il fatto, ove fosse attuato, sarebbe per la scuola e per le famiglie d'importanza capitale. Si dice dunque che il Ministro della P. I. si proponga di ridurre le scuole medie inferiori ad un unico tipo. Ed unica scuola insomma, dopo la scuola elementare, finita la quale gli alunni si possano inviare per quelle delle varie scuole superiori che meglio rispondono alle loro tendenze o ai loro bisogni.

Le forme di scuola media inferiore oggi sono due, come due erano prima della Riforma Gentile: con latino e senza latino. Si insegna il latino nel Ginnasio, nell'Istituto tecnico, nel Magistrale; non lo si insegna nella Scuola Complementare. Vero è che anche in questa è annesso un corso, detto integrativo, ove si può imparare, in un anno aggiunto, quel tanto di latino ch'è necessario per passare là ove usano continuare gli alunni del Tecnico e del Magistrale. Per il che si può dire che, di diritto e di fatto, il latino è entrato oramai in ogni ordine di scuole.

Stando così le cose il latino oggi è studiato — secondo le più recenti statistiche — da 45.481 alunni nei Ginnasi (da questo numero però bisognerebbe, per essere esatti, detrarre gli alunni della quarta e della quinta classe, che veramente costituiscono un corso superiore); da 16.297 negli Istituti tecnici, e da 12.884 nei Magistrali. A questo numero bisogna aggiungere i 5607 alunni dei Corsi integrativi. Si ha così che nelle scuole statali d'Italia studiano oggi il latino 80.179 giovani, contro i 45.403 delle Complementari che non lo studiano affatto. E se ai conto vogliamo aggiungere anche le cifre delle Scuole pareggiate, abbiamo 89.061 (80.179 + 8882) latinisti contro 54.305 (45.403 + 8902) ignari di latinità. L'esercito romano, insomma, è più numeroso dell'altro nientemeno che di 34.756 gregari. Che se poi al grosso dell'esercito dovessimo aggiungere anche le schiere ausiliarie dei privatisti — trattandosi di latino questo parlare classico e militare non dispiace — troveremmo che esso sarebbe rinforzato di parecchie.

Che se ne deve inferire? Che in Italia tutti vogliono sapere il latino? E che perciò, volendo ridurre le varie scuole medie inferiori ad unità di tipo, il mezzo non può essere che uno: insegnare il latino in tutte? Non sappiamo quale sia il pensiero dell'on. ministro in argomento, che egli non ha — se non prendiamo abbaglio — avuto ancora occasione di esprimerlo pubblicamente; l'Agenzia ufficiosa che ha dato la prima notizia soggiunge solo ch'è sua intenzione di nominare una Commissione la quale studi il problema. E presidente ne dovrebbe essere Giovanni Gentile.

Giovanni Gentile nella rigorosa logicità del suo spirito filosofico non avrà forse esitazioni; a noi pare però che prima d'indurre tutta l'Italia a studiare il latino ci si dovrebbe pensare su parecchie e parecchie volte. Nè vale opporre il fatto che la scuola più frequentata oggi è il ginnasio. E' la più frequentata perchè è la sola che apra la porta a tutte le carriere; non per altro. La Complementare del resto non è meno numerosa. Ma non è così che si deve porre il problema. Il problema va posto come se lo presentò la Commissione reale che una quindicina d'anni fa fu deputata a studiarlo. Perchè il problema è antico. Discriminare subito le scuole dopo la quinta elementare, o attendere ancora qualche anno? Il bambino a nove o dieci anni non manifesta ancora — salvo rare eccezioni — alcuna particolare attitudine o tendenza, e perciò va dove i genitori lo mandano. E questi molte volte lo avviano proprio per quella strada alla quale l'esperienza dimostra poi ch'egli è particolarmente negato. Ma quando ci si accorge non si è più a tempo di tornare indietro, e bisogna continuare. Di qui inconvenienti e danni che si ripercuotono per tut

Contadina assassinata con 14 pugnalate

da un criminale travestito da carabiniere

Asti, 16, notte.

Nella Belbo, paese sperduto nell'alta Langa tra Bossolasco, Feisoglio e Monesiglio, a 785 metri sul livello del mare, registra un nuovo delitto, a distanza di circa un anno dal clamoroso crimine che occupò per alcuni giorni la cronaca nera e che mercè lo zelo del comandante dei carabinieri di Bossolasco, maresciallo maggiore Buffolo, non rimase impunito. Una contadina è stata barbaramente trucidata con 14 pugnalate da un volgare assassino camuffato da carabiniere, che però ebbe a ricavare un bottino assai magro. L'assassino deve aver sbagliato il colpo prefissosi, perchè, da quanto risulterebbe dalle prime indagini, parrebbe che fosse indirizzato ad un cascinale posto a circa 50 metri da quello dove avvenne il delitto, e abitato dal conciliatore di Nella Belbo, persona notoriamente facoltosa.

Le informazioni assunte sul posto ci permettono di ricostruire il delitto. Erano circa le 15 di ieri quando la vedova Felicina Gallo Nolotto, di anni 50, abitante in una cascina isolata posta nella regione Fiorenza, in territorio di Nella Belbo, e precisamente sul versante del fiume Bormida che conduce a Prunetto ed a Monesiglio, riprendeva dai lavori campestri per apparecchiare la cena ai figli rimasti nella campagna dove si era facendo la semina. La donna si era appena messa al lavoro quando gli apparve un carabiniere, il quale con fare dimesso le chiese da mangiare. La buona donna, che forse per la prima volta vedeva comparire nella sua ala un carabiniere, rimase alquanto confusa e non tardò a prodigarsi per soddisfare alla richiesta del presunto milite della Benemerita. Evidentemente la donna non notò che costui indossava una uniforme sudicia, mancante delle bande, e le sfuggì la circostanza che i carabinieri viaggiano sempre armati ed in coppia.

L'uscita fatale

Il mangiare non tardò ad essere pronto e il finto milite si mise a desco potendosi tranquillamente a consumare il pasto. La Nolotto continuò le sue faccende di casa ed a un certo punto lasciò solo l'ospite per recarsi a dar da mangiare ai porci. Questa uscita le fu fatale. Infatti, quello che sia balenato in capo al delinquente non è dato sapere; ma, evidentemente, costui deve aver dubitato che la donna si avviasse a chiamare qualcuno. Non fraporre alcun indugio. Uscì frettolosamente dalla cucina ed andò in cerca di colei che doveva essere la sua vittima. Sorpresala nel porcile, intenta presso il pastone preparato per i suini e trattone un acuminato triangolo, le si avventò addosso infierendole un tremendo colpo alla schiena. La povera donna non ebbe tempo di sfuggire all'assassino e cadde al suolo. Il feroce delinquente continuò intanto a colpire ogni parte del corpo della poveretta, vibrandole ben 14 pugnalate. Quando fu vide cessare in una pozza di sangue, l'abbandonò; gettò l'arma poco discosto e ritornò in casa. Qui mise tutto a soqquadro. Trovato poi in una guardaroba un vestito del figlio della povera vittima, Giovanni Gallo, si sbarazzò dell'uniforme da carabiniere per indossare l'abito rinvenuto, indossò pure una camicia rigata ed un cappello. Oltre a questo magro bottino rinvenne nelle tasche del vestito un piccolo portamonete contenente un biglietto da 5 lire e staccò dal muro un fucile da caccia a doppia canna. Sempre nella tema di essere sorpreso, l'assassino non indugiò più oltre in quel luogo dove ormai aleggiava la morte e uscito si inoltrò nei castagneti poco discosti per darsi alla latitanza.

Erano le ore 18 circa e ormai l'oscurità stava per sopravvenire, quando comparve nell'aia, cantucchiando, la figlia maggiore della Nolotto. Non trovando in casa la mamma e rinvenuta invece in terra la divisa abbandonata dall'assassino, chiamò ad alta voce la madre, invano!

Colta da un triste presentimento, corse di qua e di là, e finalmente entrò nel porcile dove un orribile spettacolo le si parò innanzi. Era la mamma sua che agonizzante la guardava con l'occhio spento. Terrorizzata, la giovane invocò aiuto. Accorsero gli abitanti dei casolari poco lontani, mentre sopraggiungevano gli altri figli. Una pietosa scena si svolse. La povera donna, che era ancora viva, venne tratta immediatamente dal triste luogo, mentre un ragazzo partiva precipitosamente per dare la notizia al maresciallo maggiore Buffolo, comandante della stazione. Era notte inoltrata. Ciò nonostante lo zelante maresciallo accorse sul posto, giungendovi nelle prime ore del mattino, poichè Bossolasco dista dal luogo dove avvenne il delitto parecchi chilometri.

La caccia all'assassino

Dopo le prime sommarie indagini, riuscito vano ogni tentativo di cogliere una deposizione dalla vittima ormai morente (essa infatti spirò pochi minuti dopo il maresciallo organizzò la caccia all'assassino. Oltre ai carabinieri Enrico Carmelli e Angelo Riveros della stazione di Bossolasco, vennero chiamati a coadiuvare nella battuta i brigadieri in licenza Benedetto Lusso e Giuseppe Cavallo, e prontamente venne organizzato un servizio di rastrellamento a ventaglio per braccare, se possibile, nella cattura del pericoloso delinquente. Per quante ricerche siano state fatte, finora l'assassino non venne rintracciato. Evidentemente deve avere percorso molta strada coi boschi per raggiungere una delle più vicine stazioni che conducono alla riviera: Saliceto o Cairo. Intanto si recavano sul posto prontamente, per le ulteriori indagini, il tenente dei carabinieri di Alba, signor De Michelis, il pretore di Alba avv. Pietro Mongardi, il Procuratore del Re di Cuneo avv. Donnè, ed oggi è stata fatta l'autopsia. Inutile dire che l'atroce delitto ha suscitato nelle Langhe una dolorosissima impressione. E' diffuso poi una certa apprensione, poichè si teme che l'assassino, essendo armato del fucile rubato, possa commettere altri delitti. Si ha però fiducia che costui venga rintracciato e assicurato alla giustizia.

BORSE

La liquidazione borsistica di ottobre

« Il Governo non molla »

Roma, 16, notte.

In previsione delle difficoltà che incontrerà la prossima liquidazione di ottobre, *Il Lavoro d'Italia* autorevolmente ancora una volta gli uomini di Borsa che il Governo fa sul serio onde il consiglio, nel loro interesse, ad obbedire a costo dei necessari sacrifici. Dice fra l'altro la nota dell'organo delle Corporazioni:

« L'Italia ha atteso anche troppo che gli uomini avvisati avessero la possibilità, come sono tutti, di salvarsi almeno per metà. E' giunta l'ora di procedere. E di fatto se ne abbiamo i segni rivelatori. Nella sua linea generale, il mercato politico finanziario oggi offre lo spettacolo di chi si prepari appunto a chiudere con sacrificio ma con onore la partita scoperta in settembre e decisamente matematicai alla fine di questo ottobre. Tanto più notevole il fatto che di siffatta necessità e del totale adeguamento di « disciplina », che bisogna assumere, si è reso conto il mondo bancario tutto. Anche se ne è convinto qualche organismo ultra potente, che fino ad oggi si [illegible] allegramente accampato contro i Governi d'Italia, anzi era in grado di rovesciarli, più che non avesse in animo di obbedir loro. La politica bancaria di questo regime ha insegnato ai finanziari e ai... finanziatori che la parola del Capo del Governo, che sente la responsabilità di tutto il patrimonio morale ed economico della Nazione, quando è stata ponderatamente proclamata deve essere disciplinatamente ascoltata e obbedita ».

Il giornale ritiene di poter disilludere chi crede che vi siano attività o condizioni di alcun genere che possano godere di privilegi e conclude:

« La fine settembre, con la chiusura temporanea o provvisoria, aveva tutto l'aria di lasciar credere che, come si faceva un tempo, il Governo avrebbe finito con il mollare. No. Il Governo non è tolto impegnato per difendere col seguestire questo o quel gruppo, ma guida e attua un programma di battaglia [illegible], onde, al occorre, si pieghino alle esigenze della vittoria italiana tutte le forze e volontà e gli interessi contrastanti. E perciò la Borsa non può più ripetere, come faceva ancora ieri e come qualcuno cercava di dire ancora questa mattina: la chiusura di ottobre potrebbe trarre in rovina quelli che erano scoperti il mese scorso e quelli che sono coi in loro aiuto. Ma forse sono così in loro aiuto — i benefattori nuovo stile? — credendo di rimetterci? Il non lasino piuttosto assumo in portafoglio i titoli dei perlolanti con la speranza di un rialzo (vedi Consorzio!) e quindi di salvare l'amico, ma di guadagnare abbondantemente sull'opera di prima? E il Governo che c'entra? Più grave come al capisce potrà essere e certamente più difficile dovrà essere la liquidazione di ottobre: ma la politica governativa si afferma in piena e sbarazza il terreno economico di vecchie passività e potrà slargarsi con un piano regolatore finanziario, da cui la Nazione trarrà verimente i mezzi per attuare la sua nuova storia ».

BORSA DI TORINO — 16 Ottobre, 1926

Mercato debole, verso chiusura lievemente in ripresa. Affari in generale limitati, i cambi migliori.

Rendita 3,50 % (cont. 67,20); 67,10 — Consolidato 5 % (cont. 67,60); 67,85-67,55, 67,625 — Buoni del Tesoro Nov. (cont. 93,50) — Banca d'Italia 1930-1850, 1850 — Banca Commerciale 1033-1036, 1047 — Credito Italiano 686-682,50, 682,50 — Banca Naz. di Credito 324 n. — Banco Roma 104 n. — Mediterranee 332 n. — Meridionali 655 — Rubattino 545 n. — Cosulich 198 — Italiana Gas 248-234, 240 — Stige 249 n. — Elettricità A. I. 273-270,50, 272 — Sip 148-146, 145 — Savigliano (cont. 700) — Tedeschi (cont. 133,50) — Fiat 335-324, 333,50; nuove 232-230, 234 n. — Monte Amiata 381-380, 381 — Schiapparelli (cont. 80); 82-80,50, 82 — Montecatini (cont. 192); 193-192, 194 — Bonifiche 375-365, 375 — Florio 145 — Viscosa 138-133, 135,50 — Chatillon 112-105, 109 n. — Pirelliana (cont. 112,75); 113 — Mira Lanza 109 n.

Cambi: Parigi, 70,50 — Svizzera 472,50 n. — Londra 118,60-118,50 n. — New York v. 24,45 ch. 24,35.

BORSA DI MILANO, 16 ottobre.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 67,10 — Consolidato 5 % fine mese 67,50 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1055 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 328 — Ferrovie Meridionali 648 — Rubattino 544 — Libera Trieste 385 — Cosulich 200 — Stia 140 — Terni 300 — Meccaniche Milani e Silvestri 119 — Breda 190 — Montecatini 192 — Società Metallurgica Italiana 120,50 — Raggiana 46 — Fiat 332 — Isotta 190 — Riva 170 — Riva 68 — Linificio Canapificio Nazionale 451 — Lanificio Rossi 1950 — Id. Targetti 200 — Colonnificio Caminesi 1050 — Id. Veneziano 190 — Id. Siciliano 62 — Id. Turati 625 — Tessuti stampati De Angeli 800 — La Soie de Chatillon 114 — Bonsari Varzi 930 — Tosi 300 — Zerboneghi 134 — Pirelli 815 — Industria Zuccheri 495 — Raffinerie Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 38 — Riseria Italiana 195 — Eridania 332 — Gallinelli 195 — Edison 162 — Società Adriatica di Elettricità 195 — Società Elettrica Bresciana 223 — Marconi 74 — Vizzola 730 — Conti 256 — Negri 900 — Ligure Toscana di Elettricità 775 — Esercizi Elettrici 95 — Esportazione Italo Americana 360 — Costruzioni Venete 172 — Boni Stabili Roma 570 — Grandi Alberghi 187 — Fondi Rustici 900 — Cementi Spalato 350 — Cascami di Seta 720 — Banca Nazionale di Credito 507 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500.

Cambi: Francia 70,92 ½ — Svizzera 469 — Londra 118,10 — New York 24,35 — Berlino 5,81 — Vienna 3,15 — Bucarest 13 — Belgio 69,75 — Spagna 370 — Praga 72,75 — Budapest 0,03 ½.

BORSA DI GENOVA, 16 ottobre.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 66,80 — Consolidato 5 % cont. 67 — Id. id. fine mese 67,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,40 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale Italiana 1030 — Credito Italiano 677 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 501 — Boni Stabili 507 — Aedes 9,10 — Ferrovie Meridionali 636 — Ferrovie Mediterranee 326 — Rubattino 542 — Libera Trieste 227 — Cosulich 199 — Lloyd Sabaudo 220 — Alta Italia 944 — Eridania 331 — Raffinerie Ligure Lombarde 456 — Industrie Zuccheri 495 — Gallinelli 195 — Distillerie Italiane 38 — Ansaldo 111 — Ilva 107 — Elba 50 — Ferriere Vetri 300 — Metalli 100 — Silumi 110 — Ostiense 118 — Montecatini 193 — Monte Amiata 380 — Molini Alta Italia 660 — Saiceto 1250 — Stige 600 — Fiat 336 — Italo 75 — Stia 147 — Terni 330 — Negri 910 — Sete 230 — Stie 150 — Esercizi Elettrici 95 ½ — Stia 141 — Cotonerie Meridionali 50 — Cementi Spalato 360 — Banca Nazionale di Credito 507 — Consorzio Mobiliare Finanziario 505.

Cambi: Francia 70,50 — Londra 118,60 — Svizzera 468 — New York 24,32 — Spagna 367.

BORSA DI ROMA, 16 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,70 — Id. id. f. m. 66,80 — Consolidato 5 % cont. 67,30 — Id. id. f. m. 67,55 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 1460 — Credito Fondiario 412 — Banca Commerciale Italiana 1031 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 107 — Credito Marittimo 503 — Ferrovie Meridionali 640 — Rubattino 540 — Cosulich 205 — Libera Trieste 200 — Tram 350,50 — Cotonerie Meridionali 49,50 — Sata 138 — Chatillon 108 — Terni 305 — Elba 52 — Metallurgica Italiana 177 — Ilva 108 — Ansaldo 105 — Fiat 330 — Ansoldo 502 — Montecatini 176 — Monte Amiata 200 — Antimonio 110 — Elettrochimica 93 — Gas 470 — Romana Elettrici 125 — Eridania 336 — Fontanella 102 — Bonifiche Ferraresi 500 — Fondi Rustici 313 — Immobiliare 905 — Boni Stabili 348 — Imprese Fondiarie 20 — Risanamento Napoli 800 — Acqua Marcia 1785 — Condotte Acqua 467 — Acquedotto Pugliese 400 — Mavarri 56 — Cementi Spalato 390 — Isonzo 130 — Fondiaria Vita 870 — Acquedotto Paterno 383 — Banca Nazionale di Credito 508

GLI STERILIZZATI

Alle undici di sera il quadro luminoso del professor Otto Kramer registrò oltre l'ora, la temperatura, le prossime variazioni atmosferiche e la caduta di un bolide, anche il passo di un uomo sulla sabbia. Lo scienziato dal vestito d'amianto e dai grossi occhiali non vi fece caso. Assorbito com'era nella osservazione dell'Adamo artificiale che egli aveva costruito con le più felici combinazioni della meccanica e della chimica, il professore trascurò le segnalazioni celesti e terrene. Non avevano alcuna importanza in quella notte che doveva porre fine al più grande capriccio della natura, ossia alla generazione spontanea dell'*homo sapiens*, che non si sa mai di quali ingredienti sia composto. Stava per scomparire l'assurdo squilibrio delle dosature sbagliate per cui la creatura umana sbilancia tutta da una parte o per eccesso di sentimento e di spirito o per sovrabbondanza d'istinti animaleschi.

L'Adamo uscito dal laboratorio e misurato in ogni elemento (tanto di cervello, tanto di cuore, tanto di muscoli e tanto di nervi) avrebbe iniziato, secondo il sapiente tedesco, la razza perfetta capace di assomigliare veramente a Dio.

Non c'è male in fatto di superbia! Ma il genio razionale del tedesco era convinto che non esistono limiti per le possibilità creatrici umane. Del resto non aveva egli creato in quell'oasi modello, nascosta nel centro del Sahara, la colonia degli Sterilizzati? Distrutti i microbi dell'odio, dell'amore, della ingordigia e del sogno aveva posto venti persone nelle condizioni di vivere matematicamente al di là del bene e del male. E si rammaricava soltanto che Wells, morto da vari anni, non avesse potuto conoscere e applaudire questa opera sia come uomo di fantasia, sia come socialista impenitente e irriducibile. Però bisognava fare di più. Occorreva dare una anima ben calcolata all'Adamo artificiale. E l'anima era là, dentro una fialetta che conteneva un liquido capace di agire e di reagire nel corpo dell'automa per modo che ogni movimento generasse un pensiero, un atto, una buona azione.

Otto Kramer aprì la bocca al fantoccio e con un contagocce stillò dentro l'orgasmo stessa metà della meravigliosa bevanda. L'Adamo si levò a sedere sulla tavola operatoria, starnutì, poi ricadde giù irrigidito. Il professore travasò allora l'altra metà della sostanza nello stomaco della sua creazione e costei, passato qualche secondo, si alzò in piedi, guardò dinanzi a sè con occhi vetrini, sbadigliò fragorosamente, indi ricadde di peso sul marmo, più morta di prima.

Lo scienziato, benchè sterilizzato anche lui, provò una pena infinita. Dieci anni di fatiche per un risultato così approssimativo!

Evidentemente l'infuso spirituale era sbagliato. Qualche atomo in più o in meno. Questione forse di un mese di pazienza, ancora. Va bene, ma cosa avrebbero pensato di questo nuovo fallimento i colonni matematici dell'oasi!

Otto con l'orologio del sapere infallibile alla mano aveva annunziato il fenomeno per la mezzanotte del 29 agosto 1960. Tra un'ora tutti sarebbero venuti a vedere, sicuri del risultato. Invece... Il quadro luminoso in quel momento segnalò la marcia di uno straniero a dieci metri dalla porta.

Il professore si armò di una delle sue micidiali che distruggevano i disturbatori o gli intrusi (Peccato che bisogna attendere ancora 33 anni per valersi di un congegno così provvidenziale!) e aspettò. Ma lo sconosciuto in luogo di sospingere il battente socchiuso affacciò la propria testa nel vano della finestra e guardò dentro curioso.

Kramer lo invitò a entrare per la via più comoda. L'altro preferì scavalcare con le sue lunghe gambe il davanzale e calarsi nel laboratorio come un ladro.

— Chi siete? — domandò con voce sorda il professore.

— Uno sperduto. La carovana è stata dissolta dal Simun. Sono l'unico superstite di dieci uomini e di novanta cammelli.

— Siete pronto a morire?

— Non saprei. Mi è indifferente. Per un individuo che ha fatto di tutto nel mondo: dal signore al miserabile, dal brigante al fanchino, dall'infermiera al fenomeno da circo, continuare o no questo duro mestiere di abitudini e di contrasti che si chiama la vita, non ha alcuna importanza.

— Potrei polverizzarvi.

— Polverizzatemi.

— Ma vi salvo.

— Fate pure. Non vi ringrazio.

— Mi servite. La vostra faccia magra e mobile, il vostro corpo ben congegnato, il vostro peso specifico, rivelano in voi la possibilità di rappresentare una parte che mi interessa.

— Quale?

— Quella dell'uomo perfetto.

— Uhm!

— Per un mese solamente. Tanto per darmi il tempo di completare l'Adamo artificiale. Manca ancora un piccolo particolare. Agirete secondo le mie istruzioni. A cose finite sceglierete ciò che più v'aggrada: la morte senza sofferenze, la libertà, la pietra filosofale o la sterilizzazione.

— Ai vostri ordini.

***

Fu così che a mezzanotte il prof. Otto Kramer fece la grossa corbelleria di presentare l'avventuriero come l'Adamo artificiale.

Nel laboratorio erano convenuti Dorotea la figlia dello scienziato, Guglielmo il suo fidanzato chimico, Bruna il poeta dei logaritmi, Ermanna maestra di calcolo sublime e altri.

L'uomo nuovo si comportò a meraviglia perchè aveva buona memoria e rare abilità di commediante. Disse un po' meccanicamente per dimostrare che è l'abitudine che scioglie i movimenti e li disinpaccia. Pronunciò parole generiche per far vedere che il parlare saggio e difficile viene più tardi.

Il suo ingresso nella Società dei Selezionati avvenne senza festa. L'entusiasmo è una cosa barbara, scomposta, fuori dalla quadratura della perfezione e troppo vicina allo stato naturale. Ma la natura si rifiutò presto attraverso il falso automa.

La presenza dell'avventuriero nell'oasi, dopo quattro giorni fece cinguettare gli uccelli sugli alberi e cantare l'acqua di una fontana che da molti anni sgorgava in silenzio. Rumori strani e nuovi turbarono il sonno degli Sterilizzati e lo resero faticoso e agitato. Il gatto miagolò nella notte tropicale, spaventosamente, il cane divenne irrequieto e cercatore. Fra i due animali vi furono momenti di insolita diffidenza.

Poi gli occhi di Dorotea e di Ermanna ebbero sguardi più acuti e lampeggiamenti improvvisi. Anche Guglielmo e Bruna provarono sussulti misteriosi per cui l'indice del sismografo pubblico tracciò una serie di spirali incomprensibili e sconcertanti.

Eppure l'Adamo artificiale si comportava ottimamente. Sembrava un quacchero al principio di una funzione religiosa.

Nonostante ciò i fenomeni crebbero di intensità. Una sera dopo l'uragano, durante il quale le folgori addomesticate avevano danzato in tutta la loro violenza bellezza sulla punta dei parafulmini tipo Kramer (non brevettati perchè utili solo nell'oasi) Dorotea si intenerì dinanzi al tramonto e sentì due goccie calde scorrerle lungo le guancie.

— Sono lacrime — spiegò l'avventuriero alla ragazza — Nascono dal dolore e dall'amore che... Qui si fermò, mordendosi pentito le labbra. L'uomo perfetto non poteva e non doveva sapere certe cose. Intanto il professor Otto, inavvertibile, continuava a chinarsire la sua intelligenza nella penombra del laboratorio, senza accorgersi che sul quadro luminoso comparivano le nubi rosse di un calore fino allora sconosciuto nella colonia.

***

Così a sua insaputa e istintivamente si verificarono nell'oasi fatti straordinari.

Gli Sterilizzati provarono sensazioni che per definirle bastava ricorrere al vecchio vocabolario umano e per viverle era necessario soltanto avere della carne e della gioventù.

Perciò Dorotea desiderò di stare vicino vicino all'avventuriero, Guglielmo ammirò compiacendosi la linea del collo di Ermanna, costei sospirò molto spesso rompendo il ritmo suggestivo della respirazione scientifica, mentre Bruna si sorprese a sognare ad occhi aperti.

Quello che avvenne in seguito appartiene alla eterna storia della sciocchezze e delle debolezze umane.

L'avventuriero di fronte all'incalzare dei fatti dovette rivelare il vero essere suo agli Sterilizzati. In seguito fu costretto a promettere loro di trascinarli via, verso il mondo delle gioie brevi e dei tormenti lunghi.

Fu stabilita la fuga per l'alba del 30.o giorno. L'appuntamento era ai limiti dell'oasi. Una vecchia automobile scovata in un magazzino li avrebbe trasportati lontano.

Ma alle due del mattino il falso Adamo entrò come il vento nel gabinetto del professore.

— Io parto — disse.

— Non ancora. Mancano ventiquattro ore.

— E' indispensabile che mi ne vada, subito e alla insaputa di tutti.

— Che succede dunque?

— Succede che l'amore, il dolore, l'odio, la gelosia, l'angoscia hanno rimesso piede nell'oasi e stanno rovinando la vostra opera.

— Favole! Qui ogni cosa è da venticinque anni sterilizzata.

— Sì, meno che io.

Il professore fu colpito in pieno da quella affermazione. Vacillò un istante. Poi si afferrò alle braccia dell'avventuriero mormorando esterrefatto:

— Il contagio... il contagio, l'epidemia. I microbi degli antichi sentimenti... tornano! Maledizione, la colonia è appestata!

Ci fu un lungo silenzio. A un tratto Kramer urlò: — Vi debbo uccidere.

— Bravo. Ma non rimedia a nulla. Dovevate farlo prima. Adesso è necessario che io parta immediatamente.

— Perchè?

— Gli Sterilizzati ai quali ho dato appuntamento per l'alba accorgendosi della mia fuga penseranno subito che la vecchia umanità è tutta falsità e tradimento. Così ripiomberete senza fatica e il disinfettante di nuovo di quei bacilli sentimentali che noi chiamiamo poesia e sapore di vita e che voi, forza con più discernimento, considerate un male inutile e antisociale.

L'avventuriero uscì in punta di piedi. Scivolò sul terreno argilloso dell'oasi; si perse in lontananza. Poi si udì il rombo di un motore e l'urlo diabolico della sirena. Risposero alcuni grilli angosciosi, stranissimi.

Il professore lasciò l'Adamo artificiale e corse verso gli Adami naturali e la Eve disperate per ricominciare quell'opera da cui può darsi che un giorno nasca la vera felicità.

LUCIANO FOLGORE.

TEATRI

La grande penitenza

di Regis e Veynes

Parigi, 16, notte.

Gli spettatori che affollavano l'Atelier si divertirono assai ascoltando la prova generale del nuovo lavoro in cinque brevi atti di Leone Regis e Francesco Veynes. Questi giovani scrittori ottennero un primo successo al Vieux Colombier con una saporita commedia satirica, « Sesto l'arido », di cui la « Grande penitenza » è degna sorella. Regis e Veynes hanno anche questa volta posto l'azione della loro favola in un immaginario principato, dove le faccende procedono magnificamente lasciando a ciò che i ministri hanno assicurato al principe e che questi va ripetendo alla consorte col cipiglio di coloro che hanno fede nei loro dipendenti.

Una sola circostanza rende un po' perplessi i due augusti coniugi. Il tesoriere ha loro raccomandato di non impensarsi in alcuna nuova spesa senza averlo prima interrogato. Il principato naviga in acque pericolose. Per mantenersi alla pari con altri paesi civili ha dovuto emettere prestiti e contrarre debiti con l'estero. Il suo passivo è formidabile. Non per questo, la fiducia del principe e del suo popolo devono venire meno: un grande avvenire è riservato al paese, le cui frontiere sono ormai troppo strette per contenere l'immensa operosità e la prodigiosa produttività dei suoi abitanti. Il sovrano sta elaborando dei disegni di espansione, di cui già ha fatto una chiara allusione con l'ambasciatore di uno Stato vicino, quando un incidente di ordine amministrativo viene a turbare le sue all'ardito suo sogno di politica estera. Il giudice del principato, ricevuto in udienza dal Sovrano, viene a domandargli l'autorizzazione di comprare una nuova toga: quella che indossa quando amministra la giustizia è talmente logora e lacera che lo fa apparire grottesco. Udendo la richiesta, il principe si rannuvola. Come mai il magistrato va ad intrattenerlo di una sciocchezza simile? Non poteva comprarsi la toga senza disturbarlo? Il giudice confessa di essere povero. La toga costa 3 mila franchi, tale somma è per lui favolosa. Ricordandosi quando il tesoriere gli raccomandò il principe lo fa chiamare d'urgenza.

« Come il sia a denari? » gli chiede. Il tesoriere, aprendo un voluminoso incartamento, pronuncia un farraginoso discorso irto di cifre, dimostrando ancora una volta che il Principato può affrontare l'avvenire senza timori di sorta. Il magistrato, sentendo parlare di milioni e di miliardi, si rasserena. Anche la fronte del principe si spiana. Incoraggiato dalle conclusioni del tesoriere, il giudice gli chiede i 3 mila franchi per l'acquisto della toga. Udendo proferire tale cifra, l'altro trasalisce. Tremila franchi! Ma nelle casse dello Stato non esiste una così grossa somma. Dove trovarla? Come? Il giudice ha un cugino banchiere. Egli potrebbe forse fare un prestito. Il principe lo manda a chiamare. Non appena il banchiere sa di che si tratta, non riesce a frenare la propria indignazione. Perchè si sono rivolti a lui? Certo, anche a Corte si è persuasi che egli sia ricco, ma che cosa è mai al giorno d'oggi la ricchezza se non una povertà dissimulata? No, egli non può assolutamente prestare denaro. Disperato, il principe invoca dal tesoriere un espediente per procurare al giudice la toga. Viene ideato uno spettacolo di beneficenza che lascia parlare un ricordo poco gradito, non tanto perchè ha fruttato poco, quanto perchè ad esso è intervenuto il sovrano di uno Stato creditore, il quale, parlando col principe, ha alluso ai miliardi che il principato gli deve.

Si esaminano ancora diversi progetti finanziari: ognuno ne ha uno bell'e pronto. Ad esempio, il giudice è del parere che sia indispensabile di prendere il denaro dove si trova, vale a dire tassare la gente facoltosa. Suo cugino, il banchiere, esprime il convincimento che occorre ridare la fiducia al paese e che per far ciò è necessario abolire le tasse che disanguano i ricchi. Mentre tali opinioni vengono discusse, il giudice arriva indossando una superba toga. Che è dunque avvenuto? Semplicemente questo: per avere la toga nuova, il magistrato l'ha rubata. Ed ora, tornerà in tribunale per fare giustizia.

Malgrado le sue esagerazioni e superficialità, questa satira è divertentissima. Il pubblico l'ha gustata e applaudita dal principio alla fine.

Rideau.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO — Ore 21: Quarto ed ultimo concerto beethoveniano (ottava e nona sinfonia) diretto da Arturo Toscanini.

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo). Ore 15: « Cavalleria Rusticana » e ballo « Pietro Micca »; ore 20,45: « Cavalleria Rusticana » e ballo « Pietro Micca ».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 15: « Le penne del pavone » di O. Poggio; ore 21: « La sconosciuta » di Gavault.

BARIGNANO (Cons. drammatica A. De Sanctis). — Ore 15 e 21: « Il dottor miracolo » di De Flers e Croisset.

BOSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Compare Bonomo ».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « La cà dei gat », fiaccherata.

BALBO (Riv. Bisatini). - Ore 15 e 21: « I tre sentieri ».

CHIARELLA — Ore 15 e 21: Riv. « Signori si ricita ».

MAPPEI — Ore 15 e 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide Polista.

Le nozze della Tetrazzini

Firenze, 16, notte.

Le nozze di Luisa Tetrazzini col signor Verpati sono ormai prossime. Esse saranno celebrate, a quanto si assicura, sabato prossimo a Firenze. La signora Tetrazzini è già stata di passaggio per Firenze. Tale viaggio è in stretta relazione con la fausta cerimonia, che data la celebrità della sposa, assumerà carattere particolarmente importante, tanto che sabato prossimo giungerà la comitiva tricolore in Palazzo Vecchio lo stesso sindaco, senatore Garbaccio. Gli sposi partiranno subito dopo per un lungo viaggio, e probabilmente si recheranno in America.

Francesca Bertini torna al cine

Roma, 16, notte.

Una notizia che desterà interesse e curiosità è il ritorno di Francesca Bertini alla cinematografia. Da cinque anni, cioè da quando era divenuta contessa Cartier, la diva italiana non aveva più posato per un film. Ora a quanto informa il *Lavoro d'Italia*, illuminata della trama di un romanzo francese, ha accettato di interpretare il film in compagnia dell'attore Angelo Jean.

Beethoven al Regio

L'altissimo successo di Toscanini nella « Pastorale » — Una « Settima » meravigliosa

Poesia e musica nel 4.o tempo della « Nona », che si eseguisce stasera

La « Pastorale » è quella che Wagner denominò « l'Apoteosi della danza », fra le più divinizzate sinfonie di Beethoven, chiamarono iersera al Regio tanta folla che la sala e i corridoi ne rigurgitavano. Toscanini espose le due mirabili opere con due tecniche assai divarie. Nell'una esaltò sopra tutto la melodia, nell'altra il ritmo. L'« Andante molto mosso » della « Scena al ruscello » ne sorti come liricizzato attraverso quel morbido canto tra nostalgico e appassionato che è tra le speciali caratteristiche personali dell'italianissimo direttore; il « Canto di ringraziamento » spiritualizzato e commovente. La Settima risultò poi mirabile nella vigoria senza lentezze d'un impeto travolgente; qui non elasticità ma rigore; e sempre e ovunque quella finitezza e pulitezza anch'esse caratteristiche di lui: eccellente equilibrio nel ritido quartetto d'archi all'inizio dell'« Allegretto », nelle forti sonorità delle trombe nel « Presto », nell'irruente scatto dell'« Allegro con brio ». In tutto, una Settima meravigliosa. Il successo personale di Toscanini fu altissimo specialmente nella « Pastorale ». Finita l'audizione, le consuete feste entusiastiche.

***

Stasera, dopo l'ottava, la « Sinfonia con coro finale sull'*Ode alla gioia* di Schiller », come suona il titolo originale. A ciò che dicemmo nel numero a questa fra le meno popolari beethoveniane aggiungiamo qualche altro pensiero, come commento al quarto tempo, corale e strumentale, nel quale Wagner vide il più felice connubio dell'arte verbale con la musicale, quasi l'opera « composita » più alta, preludiante alla sua opera d'arte « integrale ».

L'inquieto, perplesso, anelante spirito di Beethoven è presente fin dalle prime note del 1.o tempo. Corre un ritmo nervoso, febbrile, che non posa, non riflette, non dà tregua. Riluce il tempo, e gli uomini, che non hanno riverbi spirituali, sono infelici. Un mortale (forse lo stesso Beethoven?) si leva, sdegnoso e fiero, ed invita appassionatamente l'umanità a troncare gli usati modi d'esistenza per cercare letizia altrove che nelle basse competizioni e nelle facili lusinghe del mondo (1.o e 2.o recitativo violoncelli e bassi). Si tenta di consolarlo, offrendogli il conforto di una serenità che già altra volta fu gradita (richiamo del 1.o tempo), ma egli la respinge (3.o recit.) come inefficace. Si tenta di sedurlo e blandirlo con una visione sorridente e scherzosa (richiamo del 2.o tempo) che altra volta riuscì a svagarlo, ma egli resiste e la ricaccia (4.o recit.) perchè troppo terrena ed umana. Si ripresenta allora una soave immagine di mite tenerezza affettuosa (richiamo del 3.o tempo), ma egli la reputa ormai inadeguata all'impeto ed all'ascesi (5.o strumentale) e nel suo spirito fervido (5.o recit.). Finalmente appare, di lontano, all'inquieto, una nuova visione, presentita, attesa, e non mai veduta (*Allegro assai*): vola lievemente giù dal Cielo una favilla di eterno fuoco divino, scende a dar gioia all'umanità; si ode primo apparire cessare le inquietudini, i cuori mortali si placano, i volti corrucciati si rasserenano, l'accento irato trasmuta (6.o recit.). (Noto, fra parentesi, che i recitativi strumentali appaiono anche in due altre opere della maturità: nella Sonata per piano in la bem. op. 110, che è del 1821, opera con frequenti incertezze, mutamenti di movimento, frastagliata, irrequieta; e nel magnifico, sovranamente mistico e trascendente quindicesimo Quartetto d'archi in la bem., op. 132, che è del 1825, d'un anno posteriore alla IX, ove dopo il sovrasimo *molto adagio Imit in alegter Empfindung*, e l'*assai vivace alla marcia*, nel *Più allegro* il primo violino ha due eloquenti recitativi). La gioia penetra tutti gli spiriti e li commuove, li blandisce, li inebria puramente. Dapprima pochissime, poi più numerose, le voci strumentali, voci di gente ignota, anonima, s'accomunano nella gioia e nella laude. Poi unite le voci strumentali sorgono ad intonare l'inno alla gioia. E la gioia si diffonde, si propaga ed ovunque sono uomini il pervade. Il consola, li rallegra, e gli uomini cantano le lodi della divina scintilla dell'Eliso. Tutta l'umanità, esaltata, partecipa al rito già travede una visione altissima.

Non più basse lotte, non più conflitti, non più volgari piaceri. Un'onda di bontà, di serenità sommerge in cattiveria, i livori. E per un istante (*Presto*) la mente ripensa le ore tristi; si ride la fanfara rozza, violenta, aspra, che ritmicizzò già il tumulto dei cuori umani affannati e rei dalle passioni; il ritmo nervoso, febbrile, scomparso, incalza senza tregua. E' un istante, un ricordo amaro. E' passato. Una voce s'eleva, una voce calma ma imperiosa. « Lasciamo i modi usati ». Siano altri i detti ed i suoni. La divina gioia ha compiuto il miracolo di far tutti fratelli dove non ha posato il suo volo. Una voce virile intona (*Allegro assai*) il commosso, riconoscente saluto alla celeste magica rasserenatrice, e tutta l'umanità le fa coro. Quattro voci eletie cantano la bellezza dell'amicizia, della fratellanza, della fedeltà, e tutta l'umanità s'associa alla lode. Ancora le voci elette insegnano alla generosa natura, deprecando i bassi piaceri ed esaltando la spiritualità, e tutta l'umanità fa fervidamente eco, compiacendosi di indugiare nella divina contemplazione... *und Cherub steht vor Gott...*; per la prima volta ricorre nella bocca dell'umanità il nome di Dio e si presenta alla mente la visione dell'adorazione: lo spirito adora devotamente, commosso. Lunga, intensa contemplazione...; « davanti a Dio » ripete beatamente, dolcemente il coro. Ora l'ascesi è servida: il cielo attrae con le sue beatitudini; esso è la mèta spirituale; lassù è il santuario della gioia. Una chiara, squillante voce virile (*Allegro, assai vivace, alla marcia*) freneticamente, entusiasticamente, si leva; è la voce d'uno qualunque in una qualsiasi moltitudine popolare; nulla v'è in essa di aristocratico e di raffinato: vien dalla folla, e dalla folla è espressione; lietamente ci indica la via della gioia: « seguiamo l'ascesa del sole nella meravigliosa volta celeste » e ci incita a compire l'ascensione con animo fervente: « *wie sin lieb sum Siegen* ». E suo invito trova concorde tutte le voci e le corde virili, che, pronte e decise, s'accomunano nello slancio e nella fusione. Ed a tal comando ed incitamento, tutta l'umanità, retta con impeto ed ogni legame tenace, gioia di andare (*Geschwinde*), affacciandosi, precipitosa, per la prima volta, nel l'ignoto limo alla divina gioia che la consuma e predisposta al trasmutamento i mortali. E quantità ed accessorio nella sua più ardente invocazione: « sopra affascinate, umane gioie! » e nella mirabile visione della fede. Morendo, a traverso il lucido tremolare delle stelle, *Ideato non troppo, ma dicotto* sentimento, il divinità. Siamo al cospetto del caro Padre; il nostro spirito s'è levato a lui. La visione è sublime. Il momento della rivelazione è sublime-ineffabile. Abbiamo lasciato ogni cosa mortale: il cielo è fatto basso, negli spazi, il suo musica paradisiaca, danziosa, che affascina qui il nostro spirito. Nulla più esplode dei nostri sensi, l'anima devolmente contempla ed adora. Voci e suoni non fan più nulla di umano. L'arte si rapisce con onda trasfigurante della poesia. Lo spirito visivo sembra contempli un'immagine celeste. Il mistico viaggio è compiuto; vegliano assidentemente nella felicità dell'alta visione; volentieri lascerebbe il nostro spirito fra le dolci sfere e concluderemmo la nostra vita spirituale in quell'attimo. S'oscurano, poi, le stelle, il cielo si richiude allo sguardo umano. La sintesi artistica elaborata sul nucleo tratto dalla lirica schilleriana s'è perfettamente concretata nella duplice espressione verbale e musicale. E null'altro aggiungiamo.

Ma Beethoven non pone fine all'opera. Egli si fa riudire gli appelli alla fraternità (*Allegro energico, sempre marcato*) ormai già uditi. Ci proffre la visione delle stelle, ma ossia non ci sorprende più. E il nuovo fa intonare l'inno alla gioia (*Allegro ma non troppo*) che non ci fa più fremere. Che dicono queste voci? Perchè stridono e ripetono quel che fu già cantato così sobriamente ed efficacemente? Perchè Beethoven rassoggetta Schiller a nuova elaborazione? Perchè ne riprende e ne ripresenta imagini già musicalmente esposte? Ed ancora un ricordo della fratellanza; e poi dei vocalizzi per l'immagine del *scuffer Flügel* che la fantasia aveva lasciato forse già compiuta; ed ancora variazioni sul tema della gioia. La sonorità sale. Ma la nostra attenzione divaga: cerca nell'elemento lirico, in quello vocale, in quello strumentale qualcosa di nuovo, di interessante, e nulla trova se non rimescolio di idee già espresse. Il fraseggio spiritoso e consolante da un pezzo; sembra che gli artigiani si sentano a riposo-tutti, fra scene e viste d'azione già superate; sembra che il musicista non abbia più nulla da dire, e non s'avveda che torna a musicare i versi già musicati. Il tema è ormai fiacco per difetto di vita, è floscio come una vela senza vento. Un momento prima eravamo trascinati su una rapida e fresca onda di lirismo. Ora siamo fuori corrente. Aumenta un ultimo invito (*Ferchtet Millionen*) alla fratellanza dei mortali. Vana apparenza sonora! L'incanto è rotto. La bella corrente iniziale dell'opera è infranta. Evidentemente l'ispirazione di Beethoven si era formata, estatica, come la nostra stessa estasi, davanti al lucido tremolare delle stelle. Pertanto egli volle continuarla. Non più inframezzata da poetiche immagini, lavoro concettualmente sul tema-idea « gioia ». E tale sua volontà sul pare determinò un'imperfezione nel quarto tempo della Nona.

a. d. s.

Stasera alle ore 21: la « Nona »

Ricordiamo che questa sera, domenica, si chiude il trionfale ciclo beethoveniano con l'interpretazione dell'ottava e della nona Sinfonia. E' bene che il pubblico tenga presente che il concerto di stasera s'inizia un quarto d'ora prima, cioè alle ore 21 precise, poichè l'orchestra e l'imponente massa corale ripartiranno in treno speciale per Milano. Il Municipio, anzi, ha fatto disporre per i professori dell'orchestra ed i coristi uno speciale servizio tramviario da Piazza Castello alla stazione di Porta Susa. A Milano è già stato pure disposto un eguale servizio tramviario, perchè tutti i viaggiatori siano ricondotti sollecitamente in tram alle rispettive abitazioni.

L'attesa per il concerto di stasera è vivissima. Molta gente è già arrivata anche da lontani centri per assistere all'eccezionale manifestazione d'arte.

Come fu già detto, saranno nella « Nona » saranno: Ines Maria Ferraris, Elsa Stignani, Piero Menescaldi e Antonio Righetti.

Concerto del Quartetto di Berna.

Martedì, alle ore 21,15, nella sala del Liceo Musicale, per iniziativa dell'Ufficio Concerti della Corporazione Nazionale del Teatro, si produrrà il Quartetto di Berna, formato dai signori: Alphons Brun, Walter Garraux, Hans Blume e Lorenz Lehr, il Quartetto eseguirà musica di Renzo Bossi, Wolfango Mozart e Franz Schubert.

Mezzo milione di londinesi onora 14 mila granatieri morti in guerra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

Mezzo milione di londinesi assistette stamane nel centro della città alla sfilata dei Reggimenti dei Granatieri della Guardia e dei loro riservisti in borghese, che marciavano verso una grande adunata sul cosidetto « Piazzale dei Corazzieri » a White hall, per l'inaugurazione di un monumento ai loro 14.000 caduti in guerra. Alla testa del Reggimento della Guardia gallese cavalcava il Principe di Galles che depose una corona sul monumento non appena il Duca di Connaught, Sancheggiato dal centenario generale Higginson, il più vecchio dei granatieri viventi, ebbe proceduto alla scoprimento.

Un'aquila rarissima

Piacenza, 16 notte.

Oggi l'agricoltore Giuseppe Piva, cacciando in una scarpata di Castel San Giovanni, uccise un'aquila che gli intenditori hanno dichiarato essere un esemplare magnifico di specie alaturia, ucc rarissimo nell'Alta Italia.

Come l'oceano inghiottì il miliardario

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

Come già sapete, il miliardario americano David Paolo Davis ha trovato morte misteriosa in circostanze non ancora bene chiarite, a bordo del transatlantico *Majestic*, durante la traversata da New York a Cherbourg. Il Davis, ricchissimo speculatore di terreni, si era imbarcato qualche giorno fa col quel transatlantico per recarsi in Francia in compagnia di suo figlio, un ragazzo di dieci anni, e di tre anni impiegati. Il Davis doveva raggiungere sua moglie a Parigi, indi recarsi a Nizza dove progettava grandi acquisti di terreni e di immobili. Mercoledì scorso verso le cinque il miliardario, che aveva deciso per tempo con uno dei suoi segretari, si recò nella sua cabina accompagnato da due viaggiatori, la signorina Lucia Zelinski e la madre di questa. Che cosa sia successo non è ancora ben chiaro. Fatto sta che dieci minuti dopo le due donne si precipitavano spaventate fuori della cabina gridando di scoprire accorsi che Davis era caduto in mare dal piccolo oblò di proscafo si fermò. Dei coniugi vennero messi in moto e circolano in nolte ora sera, i proiettori frugarono ondosamente fra le onde, ma invano. Ogni ricerca risultò infruttuosa e il corpo del disgraziato non potè essere ritrovato. Le due signore e i segretari del Davis, non appena giunti a Cherbourg, presero il treno per Parigi senza fare alcuna dichiarazione.

Ma qui giunte le due americane hanno rinunziato al riserbo che si erano imposte e intorno alla del dramma una versione che agli amici del Davis appare verosimile.

« Il Davis — hanno detto le due donne — aveva bevuto in nostra compagnia alcuni cocktails ed era allegrissimo. Ad un tratto, aperendo il finestrino della cabina, volle fare uno scherzo che gli era familiare; si affacciò attraverso il finestrino dicendo, con una risata: « Temetemi, perchè cado in mare ». Noi non credemmo per nulla a questa parole e ci mettemmo a ridere. Ad un tratto, con grande terrore, vedemmo il corpo del Davis scomparire. Egli era stato inghiottito dal mare sotto i nostri occhi ».

Si era detto che il Davis era stato molto impressionato per le grandi perdite di denaro da lui subite di recente causa il ciclone che devastò la Florida. Ma i suoi affari si fermano che malgrado ciò. I suoi affari erano prosperi e che, dato il temperamento ottimistico allegro del miliardario, questi non aveva nessuna ragione per accidersi.

I gioielli della signora Bondi

Una sola collana: 1 milione e mezzo

Roma, 16, mattino.

La cronaca torna ad occuparsi con ampiezza delle vicende che si riconnettono al fallimento Bondi. Il *Popolo di Roma* di stamane rivela taluni particolari della vita lussuosa dell'on. Bondi e della sua signora, dando anche notizia sul pignoramento dei gioielli operato dalla signora Bondi medesima.

Scrive il giornale:

« Ieri mattina la direzione generale del Monte di Pietà di Roma è stata visitata dal curatore del fallimento Max Bondi, on. Antonio Sciarra. Il curatore era accompagnato da magistrati ed avvocati. La visita ha avuto per oggetto un accurato esame dei gioielli che il Bondi aveva impegnato poco tempo prima del fallimento. L'esame dei gioielli è stato lungo e minuzioso ed ha sorpreso non poco i visitatori. Si sapeva che i gioielli della signora Bondi erano stati impegnati per un milione e mezzo, ma si era lungi dallo immaginare che il valore di essi, come i periti hanno accertato, si elevasse a circa sette milioni. Era noto da un pezzo, a quanti conoscevano Max Bondi, che l'ex-banchiere oltre che finanziatore di molte imprese, fosse uno sfoglio estesa per tutto ciò che riguardava le cose belle di cui amava circondarsi. Non c'è, si può dire, antiquario di Roma e d'Italia, e parecchi anche dell'estero che non abbiano avuto l'onore di una visita nella loro galleria da parte di Max Bondi, che comprava bene. Il suo studio privato, la camera da letto e i saloni dell'appartamento in piazza Aracoeli, erano zeppi di opere d'arte veramente notevoli, che insieme ad una profusione di tappeti e ferri battuti, rendevan l'intimità agli banchiere degna della tradizione fiorentina dei Medici e degli Strozzi. Intanto, naturalmente, quello che c'è da stupire ».

Il giornale passa quindi ad occuparsi della signora Bondi:

« La signora Bondi appariva in un primo tempo doverosamente esclusa dalle indagini riguardanti l'attività del marito, senonchè l'atteggiamento, diremo così, pietoso particolare della signora Bondi, quando le indagini sul retroscena del fallimento procedettero innanzi, intorno a cose che la riguardavano direttamente, sembrarono tali da giustificare qualche rilievo obbiettivo anche sull'attività della moglie dell'ex-banchiere ».

La signora Saveria Bondi nata Maglione, dopo la fuga del marito, non aveva mutato il suo genere di vita, come sempre lussuoso. Il giornale ricorda poi come la signora Bondi si spostasse non poche volte da Roma andando a soggiornare in riviera, quindi proseguiva:

« Ad un certo momento sono saltati fuori elementi tali da costringere la signora Bondi a mutare clima. E' noto che la signora Bondi, dato il suo tenore di vita, era in continue relazioni con gioiellieri e grandi sartorie. Costoro le avevano accordato larghissimo credito sulla sua semplice parola. Fra i più scottati pare sia il notissimo gioielliere romano signor Bulgari, di via Condotti, a cui la Bondi, qualche giorno prima del crack, aveva ordinato suoi gioielli per un importo pare, di oltre un milione. L'esame dei magistrati e periti è stato lungo e minuzioso. I gioielli appartenevano tutti alla signora Bondi. Fra essi sono anelli, bracciali tempestati di grosse gemme preziosissime, orecchini in platino con zaffiri e rubini, e molti monili di gran valore. L'esame dei periti si è particolarmente rivolto ad una magnifica collana di perle orientali che da sola è stata valutata un milione e mezzo. Data il forte interesse che si deve pagare, oltre 30.000 lire, al Monte di Pietà, con danno evidente per la liquidazione del fallimento, è stato deciso che i gioielli verranno disimpegnati e venduti. Dell'esame dei periti è stato redatto un diligente e minuzioso verbale ».

Il ratto finito in nozze

Roma, 16, notte.

La bella Angelina Ciocca, presunta rapita da certo D'Onofrio, è stata ritrovata a Gioia del Litinella in Terra di Lavoro mentre se ne stava tranquilla e felice insieme al D'Onofrio, col quale era volontariamente fuggita. Come si ricorderà, non appena avvenuta la scomparsa dei due giovani sorse il sospetto che gli innamorati si fossero recati in provincia di Caserta, a Gioia, paese nativo del D'Onofrio. E la Questura informò subito del ratto gli uffici della provincia di Caserta. Le indagini hanno dato buon esito. I due giovani dovettero, benchè a malincuore, seguire gli agenti fino al Commissariato di Cassino, dove subirono un lungo interrogatorio. I fuggiaschi telegrafarono alle rispettive famiglie il loro ritorno per oggi, manifestando il proposito di volere al più presto sanzionare dinanzi alla legge la loro unione, virtualmente avvenuta.

Calles limita il numero dei preti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

La *Reuter* ha da Città di Messico:

« Il Presidente Calles ha presentato al Congresso un progetto di regolamento il quale limita a 98 il numero dei sacerdoti cattolici e dei ministri di altri culti entro il distretto federale. 16 ministri del culto avranno il permesso di funzionare nella bassa California, e 3 nello Stato di Quintanaroo. Si calcola che in questo momento nel distretto federale esistano 358 sacerdoti cattolici e 40 ministri di altre confessioni. Nessuna chiesa cattolica attualmente celebra funzioni religiose nel Messico ».

LIBERTA'

Cosa sei tu? Un metodo, una legge, una volontà? Sei tu forse un bene che non può essere diviso tra tutti, perchè se toccherebbe ad ognuno, tanto da non valerne la pena di possederti?

LIBERTA', tu sei qualche cosa che soddisfa il corpo e stimola il cervello a pensieri chiari, equi e sereni: tu vai per il mondo sotto forma di cioccolato e ti fai chiamare KINGLAX.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa DUE lire e purga tutta la fami

CRONACA CITTADINA

Le sette fidanzate del falso ex-ufficiale

Un ballerino d'eccezione - Gaiop finale

Il falso principe indiano Tevanna Ray ha fatto un po' il scuola, naturalmente gli imitatori non hanno né la fantasia né l'audacia nel mascherarsi così si muovono in un ambiente più modesto, ma hanno del loro meglio perchè la figura dell'inventariero, che ebbe i suoi grandi in Cagliostro ed in Casanova, non scompaia dalla storia.

L'individuo di cui ora ci occupiamo fece la sua comparsa a Torino un anno addietro. Giovane elegantissimo, profumato come un mazzo di fiori ambulante, presentava quel curatterístico tipo destinato a far fioraia per le donne. Diceva chiamarsi Liberio Dragotto (ma non si hanno elementi che stiano a provare che questo nome sia veramente il suo) nativo di Messina, capitano del 2.o Reggimento «Piemonte Cavalleria», che l'aveva lasciato per dedicarsi al commercio, in realtà sembrava non esercitasse alcuna professione.

Come balli ben!

Prese subito in affitto un appartamento in via Morghen, e prese modo senza sforzare un soldo, di ammobiliarlo convenientemente. Quando il tutto fu pronto il brillante ex-capitano si portò una giovane donna: Anna Nardi, di Napoli, con una piccola bimba di due anni. Agli amici — poichè il Dragotto aveva subito strette numerose relazioni — il giovane ed elegante signore confidò, con visibile compiacimento, che si trattava di una antica relazione della quale non riusciva a liberarsi. Quella donna innamorata pazza, aveva per lui abbandonato il marito ed altri due figli. Egli non si sentiva il coraggio di sconcertarla; ma intanto stava studiando il modo di rompere quel legame, ormai tormentoso, perchè intendeva sposarsi... sul serio.

A prova di questo suo intendimento c'era la circostanza che l'elegante ex-capitano aveva già iniziato contemporaneamente più d'un *flirt* con diverse signorine di buona condizione ed in breve era riuscito, mercè la sua faccia tosta, ad introdursi in parecchie cospicue famiglie, in ciascuna delle quali era considerato quale fidanzato semi-ufficiale della figliuola disponibile.

Il misterioso fascino col quale il giovanotto riusciva ad ammaliare le incauta giovani, era tutto nel ballo. Egli ballava alla perfezione. Una ballerina fra le sue braccia era certa di fare una magnifica figura. Le donne specialmente quando sono molto giovani, hanno bene spesso di questa debolezza. Tolto dal ballo, il Dragotto era di una volgarità e di una ignoranza spaventose; tale da chiedersi come mai, con tale inadeguatezza di coltura generale, egli avesse potuto essere stato promosso capitano.

Ma queste considerazioni le lasciamo gli uomini che avevano occasione di avvicinarlo, non le donne, per le quali il famoso ballerino dal volto abbronzato, dall'occhio nero e brillante, rappresentava l'ideale del sesso maschile. Il giovanotto conosceva la forza delle sue seduzioni e conosceva altresì la debolezza di un cuore di donna: ma quale quando è preso nelle reti d'amore non ragiona più tanto pel sottile. I suoi colpi di battaglia furono dunque le sale da ballo dei circoli più noti della città, dove le signorine, accompagnate dalla mamma, vanno a cercare la dolce cassaliana distrazione di un giro di *fox-trott*, di *chimmy* o di *charleston*. Il Dragotto si era procurato le tessere di tutti questi ritrovi a quali, grazie al suo titolo di ex-capitano ed all'eleganza con la quale l'abbigliava il suo sarto, gli spalancarono le loro porte.

Barbablù in diciottesimo

A casa, il Dragotto non rimaneva che pochissimo: il tempo di consumare i suoi pasti e di fare toeletta. Occupazione, questa, di non poca importanza, alla quale dedicava la maggiore delle cure. Un Don Giovanni come lui doveva radursi tutti i giorni, cambiare di biancheria e d'abito due volte al giorno, e la signora, che conviveva con lui, aveva non poco lavoro a preparare al brillante ex-capitano tutto quanto gli occorreva. Egli non usciva mai a piedi, ma sempre in vettura od in automobile per recarsi ai «the», nei saloni, o nelle sale da ballo.

L'ex-ufficiale di «Piemonte Cavalleria» in breve tempo riuscì a fidanzarsi quasi contemporaneamente con sette signorine. Ognuna credeva di essere l'unica a tenere le chiavi del suo cuore, e non immaginava neppure lontanamente che si trattava di una vera e propria cooperativa. Si comprende come dovendo suddividere il suo tempo con tante donne, andare a ritrovi e ad appuntamenti diversi, la sua giornata fosse oltremodo laboriosa. Liberio doveva fare sforzi prodigiosi di memoria per non commettere errori, a meno che non tenesse una vera e propria contabilità. Per non cadere in fallo, nel chiamare per nome le sette fidanzate, aveva adottato per tutte un unico, gradito nomignolo, che le lusingava moltissimo. Due di queste giovani, prima della calata a Torino del bollente ex-ufficiale, erano amichissime. Egli manovrò in modo da dividerle, senza che immaginassero di essere rivali.

Ma per condurre una simile vita di lusso e di svago, il Dragotto aveva bisogno di molto denaro. Vedremo ora a quali fonte egli attingesse. Il Don Giovanni di Messina non era affatto un superiori a Lire una offerte non superiori a Lire una si ricevono a partire da martedì 19 corrente, dalle ore 9 alle ore 18 senza interruzione presso la Congregazione di carità, via Giuseppe Verdi, n. 31. I sottoscrittori sono pregati di recarsi per tempo ad apporre le loro firme, allo scopo di evitare ritardi e di ottenere che l'Albiti sia completo entro il termine stabilito.

egli aveva come una nuvoletta di fumo. Ne solamente al denaro della dote ei limitava l'insaziabilità del giovane; egli non disdegnava di raccogliere gli spiccioli che le signorine avevano dalle loro famiglie per spese di «toilette», o di racimolare oggetti che successivamente vendeva.

Invitato a pranzo nelle diverse case, egli osservava il momento distegno per l'argenteria.

— Sono guai — egli diceva — ormai passati di moda. L'argenteria si trova ora in tutte le ultime case borghesi e alcune volte anche in case di operai ricchi. Io non posso più tollerarla.

— Forse che troverebbe più bella la posateria di legno, come ai bei tempi reclusori? — azzardò per fare dello spirito uno dei convitati.

— E perchè no? chi facesse fare dei cucchiai e delle forchette in Val Gardena?...

— ... per rimescolare l'insalata?

Ma la giovane fidanzata inebriata dal fascino di quell'uomo che ballava così bene, non solamente non rise di questi scherzi, ma lasciate le mamma a consegnare l'argenteria al Dragotto, il quale l'avrebbe trasmutata in buoni di maggior valore. Naturalmente il giovane prese tutto ed in cambio non diede che buone parole e... speranze future.

I suoi piccoli scherzi

Questo... bello spirito, con tali maniere era costretto a passare i tre mesi di villeggiatura estiva quale capita al mare, in montagna, in collina od in campagna, delle famiglie delle sue diverse fidanzate, le quali si tenevano ben contente di essere onorate della sua preziosa presenza. Il Dragotto era di una rapacità senza limiti. Come finissimo scherzo portava via un orecchino, due orecchini, poichè egli non scriveva se accontenta a far sì vive in qualche modo, l'agitazione in quei piccoli cuori si fece spasmodica. Le più ardite si rivolsero all'Ufficio Anagrafe, il quale fece l'indirizzo del fortunato Don Giovanni, e dopo qualche esitazione le sette illanzate, separatamente senza che l'una sapesse delle altre, si presentarono alla casa di via Morghen. Qui avvennero scene comicissime, con... contorno di lacrime e svenimenti, tutto il bagaglio che porta con sè la più nera delle disillusioni.

Le povere fidanzate dovettero purtroppo convincersi che quella certa signora, tanto incamerata del Dragotto, da voler seguirlo in ogni luogo, era soltanto la sua... legittimissima moglie, e che la bambina era sua figlia. La signora, al pari delle sette fidanzate, era stata abbandonata dall'incostante ballerino, il quale non si sa con precisione quale strada abbia preso. Si suppone che, a somiglianza del Cervo Bianco, abbandonando l'Italia si sia rifugiato in Isvizzera.

La madre della fidanzata numero uno, quando apprese dalla figlia singhiozzante le imprese di quell'audace avventuriero, si recò direttamente in Questura, dove sporse regolare denuncia per truffa, e non contenta di ciò, anzi nello studio dell'avv. Bango D'Argonna, al quale affidò la cura di tutelare i suoi interessi per il ricupero degli oggetti truffati.

La Polizia iniziò le indagini, ma ancora non è noto quale preciso risultato esse abbiano avuto. Sembra però che si sia trovato traccia del sedicente ufficiale di cavalleria, il quale una diecina di anni addietro sarebbe stato a Genova, guardia-sala alla Ferrovia, poscia a Como ed a Novara, dove sembra era vissuto di espedienti. Dalle ricerche in città si è appurato che tutti i diversi oggetti che egli si era fatto consegnare dalle sette fidanzate, erano stati da lui subito impegnati. In seguito, egli aveva pure venduto le polizze del Monte per procurarsi altro denaro. La sua vita di lusso e di ozii costava molto e Liberio credeva di aver trovata una inesauribile miniera nelle tasche delle giovani ed inesperte signorine. Sarà egli andato a tentare una simile avventura in un'altra città?

Per ora le ricerche cittadine sembra non abbiano portato che al ricupero di alcuni monili trovati presso Agenzie di pegno.

Un atto d'omaggio al Duca d'Aosta

Il giorno 4 novembre, anniversario della vittoria, il Comune di Torino offrirà con solenne cerimonia al Duca d'Aosta le insegne di Maresciallo d'Italia. Enti pubblici, eminenti personalità e privati cittadini hanno preso l'iniziativa di tributare in tale circostanza al Principe sabaudo una manifestazione popolare che gli dica tutto l'affetto e l'ammirazione di ogni classe di cittadini per la sua persona e per la sua opera di valoroso condottiero.

La dimostrazione consisterà nell'offerta di un Album che raccoglierà le firme dei torinesi i quali intendono con tale semplice atto di attestare i propri sentimenti di ammirata devozione verso l'Augusto concittadino. Le firme con offerte non superiori a Lire una si ricevono a partire da martedì 19 corrente, dalle ore 9 alle ore 18 senza interruzione presso la Congregazione di carità, via Giuseppe Verdi, n. 31. I sottoscrittori sono pregati di recarsi per tempo ad apporre le loro firme, allo scopo di evitare ritardi e di ottenere che l'Albiti sia completo entro il termine stabilito.

«San Francesco celebrato al Monte dei Cappuccini

Si sono iniziate ieri, al Monte dei Cappuccini, le feste religiose in onore di San Francesco d'Assisi. Ieri sera, la piccola e bella chiesa, che s'innalza sul colle, appariva come una fantasmagorica visione, poichè era tutta illuminata da migliaia di lampadine elettriche, così che le linee architettoniche erano nettamente segnate di vivissima luce. Lo spettacolo era molto suggestivo. Le feste continueranno oggi. Nel pomeriggio vi sarà la processione con la statua del Santo, e Don Chiantore pronunzierà, esalterà in un discorso l'umiltà del Poverello.

Conferenza

Questa sera, alle ore 21, nel salone Regina Margherita, corso Galileo Ferraris 25, il padre Pietro Lorgna O. P. terrà una conferenza sul tema: *Lo spiritismo e la scienza*. I biglietti si possono ritirare presso la sacrestia della chiesa di San Domenico, in via Milano.

Le vicende della Cassa Urbana

Sono note ai lettori, poichè ne abbiamo dato a suo tempo diffusa notizia in cronaca, le vicende della Cassa Urbana, Società Anonima Cooperativa per il credito, avente sede in via Carlo Alberto, 23 bis, di cui erano amministratore delegato il sig. Francesco D'Ambrosio e direttore il sig. Emilio Geschlin. Dopo varie peripezie, la Cassa Urbana veniva dichiarata fallita, con sentenza in data 12 aprile 1924, e all'atto dell'apposizione dei sigilli il curatore rinveniva nella cassa solo pochi soldi, nonchè un pezzo di carta, quella che molto probabilmente era stata dagli amministratori nei confronti degli sventurati clienti.

Dichiarato il fallimento, piovvero per parte di costoro le denuncie. Così un certo Amedeo Galle, violinista, lamentava di aver consegnato alla Banca, nel gennaio del 1923, alcuni Buoni annuali del Tesoro, del complessivo valore di lire 14.500, coll'incarico di curarne il rinnovo, e di essere cioscritto, dopo infinite pressioni, ad ottenere solo una parziale restituzione in lire 7500, mentre il residuo era stato convertito dagli amministratori in loro profitto; un certo Alessandro Ferraris denunciava di essere stato vittima di una seconda appropriazione indebita, per avere la Banca versato l'importo di cinque effetti cambiari, per l'ammontare di oltre 900 lire, importo che avrebbe dovuto rimanere depositato in conto corrente vincolato; numerosi altri, per ultimo, lamentavano di essere in possesso di assegni bancari spiccati a vuoto.

A seguito di queste denunzie il D'Ambrosio veniva arrestato e rimesso successivamente, dopo circa due mesi di carcerazione, in libertà provvisoria.

Ora il P. M., in persona del sostituto Procuratore del Re, cav. Prassone, ha richiesto al giudice istruttore, nav. Cornaglia, il rinvio a giudizio dei due imputati D'Ambrosio e Geschlin, per rispondere di correità in due distinte appropriazioni indebite qualificate commesse a danno del Galle Amedeo e del Ferraris Alessandro, dichiarando amnistiati i reati di bancarotta semplice e di emissione di assegni a vuoto, reati che erano ascritti al solo D'Ambrosio. Gli imputati sono difesi rispettivamente dagli avvocati Farinelli e Giulio.

Un'altra condanna all'uccisore della «Rinin»

Ieri sera a tarda ora è finito il processo cosidetto della cocaina, procedimento che sarebbe stato insignificante se in i giudicabili non avessero seduto personaggi resi lisgraziatamente famosi da due truci delitti, lo sparimento della *Rinin* e l'uccisione del tedesco Fleischmann sulla strada di S. Vito. Come abbiamo già pubblicato, gli imputati per questo largo commercio di cocaina erano centinaio, la testa a tutti, più sorvegliato dal ventire, la testa a tutti, più sorvegliato dal carabinieri ed oggetto di più curiosità, era il Franco Cattaneo, il marito della disgraziata *Rinin*. Il Tribunale ha pronunciato severe condanne per contrabbando e spaccio di cocaina. Il Cattaneo è stato condannato a 3 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 3 mila lire di multa; il De Simone a 1 anno e tre mesi; il padrone e la padrona del «Tre Limoni», a 2 anni e 6 mesi; il marinaio Gennaro a 1 anno di reclusione per cui ora purga la cattiva pagina. Il Rosso a 3 mesi di reclusione; gli imputati sono stati assolti per insufficienza d'indizi; gli altri ebbero pene varianti dai 12 ai 18 mesi di reclusione. Il Paris fu condannato alla multa di L. 1500 e il Bertini pure a L. 1500; il Rubino unicamente per uso di cocaina a L. 300. La sentenza ha gratificato la cordisca dei ricci fiocchi della terribile droga sequestrata agli imputati. Per l'imputato Cattaneo — che si allontanò circondato da un nugolo di carabinieri — questa era la seconda apparizione che faceva nelle aule del Tribunale in difesa di passare alle Assise. Come i lettori ricorderanno la prima apparizione si ebbe il processo per l'uccisione della *Rinin* avrà luogo, a quanto si afferma, in maggio. Intanto il singolare protagonista accumula anni di reclusione.

Torneo di automedonti

Il carrettiere Giacinto Robiano, di Francesco, da Grazzano Vercellese, abitante in via Modane 23, passando nei pressi della gabbionata di Porta Susa, ha urtato col proprio carro la vettura pubblica numero 172, condotta dal vetturino Pietro Ferrotto, di 24 anni, abitante in via Balbis, 22. Nell'urto ne ebbe naturalmente la peggio la carrozza, un baracano della quale è rimasto assai malconcio. Dopo le solite parole di... circostanza con il carrettiere che aveva ben due cavalli sotto le stanghe del carro ha iniziato una piccola ma fragorosa maratona alla quale ha partecipato pure, in qualità di inseguitore, il cocchiere. La corsa si è svolta fra tiri mancini e colpi di frusta dalla qual cosa si deduce che, come al solito fra i due litiganti a goderne sono sempre i terzi, anche quando si tratta di povere bestie, come in questo caso. In punto Inghilterra, presso via Saluzzo, 30 — Scaglioti Adelaide vedova Scaglioti, id. 72, di Cannara, casalinga — Giangotta Carlo fu Giuseppe, id. 54, di Villadeati, cuoco — Savio Rosa moglie Bresciani, id. 40, di Castelnuovo d'Asti, casalinga — Eliena Francesca fu Giacomo, id. 16, di Pont Canavese, impiegata — Vandoro Filippina vedova Galfino, id. 71, di Montechiaro d'Asti, casalinga — Borra Rosa moglie Rolle, id. 24, di Torino, casal. — Bologna Bartolomeo fu Giacomo, id. 65, di Agliano d'Asti, contadino.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 72, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Salvagno Lorenzo, verniciatore con Delmastro Maria — Scala Alfredo, meccanico con Simone Grazia — Ramone Bartolomeo, portinaio con Francone Orsola, tessitrice — Colombo Giovanni, commerciante con Alagia Lucia — Pinelli Carlo, servitore con Giordano Adelina, MIRA — Fasolo Felice, panettiere con Bergui Maria Maddalena — Baldissarra Paolo, falegname con Tacconi Maria — Lo Salvatore, sarto con Grosso Lucia, sarta — Amaseiio Eugenio, tagliatore sarto con Cunsolo Onorina, sarta — Bovio Domenico, impiegato con Botti Maria, impiegata — Valorino Augusto, automobilista con Massa Ludovica, sarta — Chiono Simone, panettiere con Dellasco Rosa, sarta — Rivoira cav. Giovanni, cap. capo pedale con Michelini Giuseppina — Migliano Antonio, fonditore con Neri Amalia, operaia — Marie Mario, commesso postale con Rivera Vittoria, calzolaia — Mussano Enrico, impiegato con Balloli Pia — Actis Michele, lastratore con Castagnone Emma, operaia — Bianchi Ilda, pulcheldista con Genero Maria, sarta — Gabutti Pietro, vinaigratore con Scavo Fermina, contabile — Foresto Cesare, fucinatore con Baccelli Maddalena, cameriera — Gherra Giovanni, tornitore con Cavaliere Fernanda — Rocca Pietro, meccanico con Giorda Catterina, tessitrice — Russone Luigi, operaio con Bertolotti Teresa — Tonsetti Alfio, meccanico con Bazzolo Irma, operaia — Corrado Lorenzo, impiegato con Gay Lucia, impiegata — Caramello Michelangelo, meccanico con Fraschia Rosa, filatrice — Vincenti Pietro, decoratore con Rovel Catterina — Cerso Antonio, capo-mastro con Magnino Giovanna, operaia — Origone Michele, meccanico con Martini Maria Teresa, sarta — Marioli Arcilo, ghisatrice con Berto Angiolina, infermiera — Jebie Augusto con Baravalle Erminia — Beriero Michele, impiegato con Gattiglia Amalia, sarta — Lavazza Carlo, vetraio con Bonino Giovanna — Martinengo Carlo, impiegato con Prigione Rina, sarta — Arborio Luigi, caffettiere con Venzeri Maria, tessitrice — Nebiolo Carlo, impiegato con Follis Rosa — Bauchiero Felice, meccanico con Caviglia Paola, maglierista — Lasagna Giuseppe, collaudatore con Aimari Ida — Borello Eugenio, meccanico con Capuccio Adelina, commessa — Pigino Carlo, operaio con Bordello Margherita, filatrice — Pugi Alaia, avvocato con Chiapella Adriana — Parracia Giuseppe, aggiustatore con Marola Caterina, operaia — Saluzzo Carlo, carrettiere con Ardoino Giuseppina — Bertotti Angelo, tramviere con Martinengo Teresa, sarta — Gaido Giovanni, panettiere con Bernino Clementina — Recchia Luigi, operaio con Caperino Luigia, contadina — Miglia Giovanni, industriale con Massa Cesarina — Ruffa Bartolomeo, chauffeur con Fungo Teresa, ricamatrice — Susatto Luigi, contadino con Badone Carolina — Ottino Giuseppe, vend. ambulante con Nicchetti Teresa, vend. ambulante — Raviola Luigi, meccanico con Cerbucci Nella, impiegata — Gobbi Pietro, meccanico con Paquito Maria, operaia — Mantaghiana Alberto, calzolaio con Scandela Angela — Torriani Luigi, impiegato con Molina Alice — Nocito Giovanni, capo-tecnico con Tesio Rosa, impiegata — Nice Carlo, imbianchino con Sperone Giulia, cameriera — Barri Domenico, meccanico con Stigliano Luigia, operaia — Barasco Agostino, commerciante con Bellino Caterina, commessa — Gavallita Carlo, verniciatore edile con Castagno Raffaella, magazziniera — Bassero Maria, pittore con Colonna Giuseppina — Crivello Andrea, decoratore con Fagiano Vittoria, sarta — Alby-Rat Domenico, negoziante con Bertino Erminia, commessa — Bertinetti Ernesto, cuoco con Lozzi Maria, cuoca — Caravelli Ercole, automobilista con Rolando Rosa, contadina — Tasca Maggiorino, meccanico con Victiene Teresa Barbara — Guarello Celestino, operaio con Villa Vittorina — Bianina Giuseppe, impiegato con Ferrari Margherita — Allasio Enrico, ferriere con Cazzulini Delfina, cuoca — Vaccari Carlo, industriale con Srapilia Erminia — Riava Giuseppe, commerciante con Corlissone Ester, sarta — Tencone Cesare, alesatore con Carelli Anna, sarta — Mascherana Giuseppe, cameriere con Astelli Domenica, cuoca — Landi Ernesto, capo-tecnico con Malandrone Giovanna — Maiorie Giovanni, sarto con Lanza Adele, negoziante — Ferraris Pasquale, decoratore con Morando Ernestina, ricamatrice — Novello Manfredo, commerciante con Coggiola Fatima, sarta — Benoi Carlo, meccanico con Pasero Luigia, magazziniera — Rampioni Pietro, meccanico con Cervati Giustina — Rosalia Alberto, cameriere con Bertetti Tomasina, cameriera — Bosso Ettore con Necchi Carolina — Archetto Luigi, automobilista con Joener Germana, operaia — Barbera Raffaello, ricamatore con Barbera Virginia tessitrice — Sartoria Tancredi, ufficiale postale con Chiesa Carolina, sarta — Goyral Giacomo, operaio con Canti Aurora, operaia — Solar Guglielmo, ferroviere con Scaglietti Maria, esercente — Carlancolo Michele, tramviere con Bruna Francesca — Marossi L'Orsa Isidoro, industriale con Anonico Albina — Prof. Balzaldi Angelo, scultore con Setti Alessandra — Falchero Michele, lavandaio con Brizio Francesca, lavandaia — Cornaglia Carlino, carrettiere con Alteri Paolina, domestica — Perecchio Pietro, meccanico con Mulino Maria, tessitrice — Ruffino Clemente, imbalatore con Tasca Adelaide, sarta — Macario Giacomo, falegname con Farina Maria — Lelli Gaetano, elettricista con Nicolini Angiolina, maglierista — Polverini Alfredo, meccanico con Rolle Maria, sarta — Bruna Giovanni, meccanico con Buratti Adelina, sarta — Benedetto Giovanni, elettricista, con Briola Frida — Dall'Amico Luigi, falegname con Borella Concetta — Marsico Vincenzo, intagliatore con Giordano Lea — Terre Lorenzo, meccanico con Corlasco Barbara, sarta — Ardissone Giuseppe, negoziante con Gili Caterina, maglierista — Gillio-Tos Antonio, esercente con Majocchi Xantina — Casella Bartolomeo, pensionato, V. S. con Accertano Adelaide — Canavese Tomaso, meccanico con Bonome Rosa, tessitrice — Ferraris Armando, mercante con Ferrando Orsola, impiegata — Giordano Giacomo, meccanico con Garigllo Elisabetta — Vesi Adolfo, elettricista con Bordone Francesca — Ferrari Precate Luigi, rappresentante con Cavaglione Giuseppa, tessitrice — Bianello Guglielmo, meccanico con Caramella Rosa, ricamatrice — Costa Carlo, collaudatore con Franceschina Caterina, operaia — Bella Ferdinando, panettiere con Pinerolo Maria — Bertola Giuseppe, industriale con Ferrero Adalina, insegnante elem. — Dolza Francesco, tornitore con Rinello Emilia — Adesso Salvatore, meccanico con Ferrarini Lucia, sarta.

Strano accidente ferroviario toccato a due viaggiatori

Sul treno operaio in partenza da Torino verso le 19 e diretto verso Carmagnola, avevano preso posto fra gli altri, venerdì sera, il muratore Felice Rabione, di anni 67, e qui abitante, in corso Spezia, 55, e il negoziante Lorenzo Fissore, di 26 anni, abitante a Carmagnola. Poco prima di Trofarello, da un treno che procedeva in senso inverso, un corpo contundente del quale si ignora la natura, ha colpito violentemente i due viaggiatori alle braccia. I due feriti, dopo essere stati medicati sommariamente, sono stati trasportati all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Colasso ha constatato che entrambi avevano riportato la frattura complicata del braccio destro, e li ha ricoverati, giudicandoli guaribili in circa quattro mesi.

Alla Guardia medica

Lo chauffeur Eugenio Bono, di 31 anni, da San Mauro Torinese, mentre usciva col camion da una casa in strada di Sassi, è stato investito dal tram Torino-Chivasso. Il camion ha subito gravissime avarie e il Bono, sbalzato dal sedile è caduto al suolo riportando una ferita lacero contusa al capo e la frattura della quarta costola. Il Bono è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

— Il carrettiere Giuseppe Gregotti, di 22 anni, abitante in via Mongrenevro 310, alla villa Mori, impiegato presso la ditta «Astrua» mentre stava caricando del pietrisco in una cava alla barriera di Gerusalemme, in via Pollenzo, è stato investito da una frana. Immediatamente soccorso dai compagni di lavoro il Gregotti con un'automobulanza municipale è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, dove gli sono state riscontrate contusioni al capo, la frattura del radio sinistro e abrasioni e contusioni multiple in tutte le parti del corpo. Il Gregotti è stato medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— La cameriera Maria Lamberti, di 20 anni, da Savigliano, è qui a Torino in cerca di lavoro, l'altra sera, mentre nei giardini della Cittadella si trovava su una altalena, ha perduto l'equilibrio ed è caduta fratturandosi l'omero destro e riportando la contusione della colonna cervicale. All'ospedale San Giovanni la Lamberti è stata medicata, ricoverata e giudicata guaribile in 45 giorni dal dottor Bellazzi.

— La signora Delfina Risso, d'anni 60, abitante in via Po, 40, asseritosi recata presso alcuni suoi inquilini per riscuotere la pigione fu dai medesimi violentemente percossa. Gli aggressori della Delfino sono l'operaio La Bella, la madre di costui ed un'altra donna sconosciuta che si era... coraggiosamente unita ai suoi amici. La Risso ha riportato alcune ferite delle quali è stata medicata all'Ospedale S. Giovanni e giudicata guaribile in 8 giorni.

— Veniva ieri ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata, il muratore Giuseppe Forci abitante in via Cristellieri, 11, il quale poco prima nello stabile in costruzione di corso Racconigi, 8, mentre si trovava in cortile, per una caduta di un secchio di calce, la faccia gli cadeva e cadeva al piano sottostante, riportando ferite multiple alla regione parietale ed occipitale con commozione cerebrale.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1926.

NASCITE: maschi 6, femmine 9, totale 15.

MATRIMONI: Berardi Placido con Rivatella Emilia — Bosio Giacomo con Severino Giuseppina — Castellaro Silvestro con Barbera Francesca — Cavaliere Angelo con Bronzo Catterina — Cortese Carlo con Portigliatti-Pomaro Fiorenza — Delfino Cesare con Minchiatti Catterina — Denzani Giuseppe con Andreis Catterina — Ginganino Giacomo con Bianco Francesca — Grosso Domenico con Savola Wanda — Latino Diderico con Raimondo Teresa — Rinaldi Nicola con Guadagnin Maria — Rivella Pietro con Gerbaldi Delfina — Salerno Edoardo con Serra Teresa — Segno Mario con Bianco Antonietta — Torchio Giacomo con Flegler Giovanna — Vaiona Pietro con Palma Enrichetta — Venere Fausto con Virgilio Amilna — Romino Domenico con Marenbio Natalina — Cavagnero Secondo con Agosto Maria — Costanzo-Filoo Andrea con Lorra Teresa — Demitri Paolo con Gelia Nina — Riuto Bartolomeo con Allegre Giovanna — Origlia Giuseppe con Forbero Maria — Pecco Giuseppe con Masso Rosa — Re Mario con Denasi Eugenia — Cisi Pietro con Canetta Margherita — Piccinini Avv. Pietro con Davida Adelaide.

NOGETI Sarolidi Duilio di cav. Luigi, d'anni 36, di Torino, ingegnere, sposo Regina Margherita, di — Gobetto Innocenzo fu Giuseppe, id. 78, di Ozzano Monferr., pensionato, via della Brocca, 4 — Bianco Giovanni fu Carlo, id. 70, di Castiglione Torinese, venditore ambulante, via S. Paolo, 21 — Comoglio Francesco fu Giuseppe, id. 55, di Rivalta, muratore, via Artisti, 31 — Pomatto Giovanna fu Celso, id. 75, di Pavarolo, casalinga, via Ivrea, 5 — Macario Domenico fu Lorenzo, id. 76, di Torino, agiato, via Cottolengo, 25 — Musso Luigi fu Carlo, id. 67, di Asti, contadino, via Cellini, 7 — Olietti Tomaso fu Domenico, id. 69, di Cavour, negoziante, via Consolata, 1 — Tavagna Anna ved. Lora, id. 72, di Torino, casalinga, via G. Giacosa, 4 — Uscotto Grossi cassa, Giovanni fu Pietro, id. 43, di Valperga, sarto, via Cernaia, 3 — Duaredi Ida, moglie Verbani, id. 31, di Settimo Rotiaro, casalinga, via Saluzzo, 30 — Scaglioti Adelaide vedova Scaglioti, id. 72, di Cannara, casalinga — Giangotta Carlo fu Giuseppe, id. 54, di Villadeati, cuoco — Savio Rosa moglie Bresciani, id. 40, di Castelnuovo d'Asti, casalinga — Eliena Francesca fu Giacomo, id. 16, di Pont Canavese, impiegata — Vandoro Filippina vedova Galfino, id. 71, di Montechiaro d'Asti, casalinga — Borra Rosa moglie Rolle, id. 24, di Torino, casal. — Bologna Bartolomeo fu Giacomo, id. 65, di Agliano d'Asti, contadino.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 72, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Salvagno Lorenzo, verniciatore con Delmastro Maria — Scala Alfredo, meccanico con Simone Grazia — Ramone Bartolomeo, portinaio con Francone Orsola, tessitrice — Colombo Giovanni, commerciante con Alagia Lucia — Pinelli Carlo, servitore con Giordano Adelina, MIRA — Fasolo Felice, panettiere con Bergui Maria Maddalena — Baldissarra Paolo, falegname con Tacconi Maria — Lo Salvatore, sarto con Grosso Lucia, sarta — Amaseiio Eugenio, tagliatore sarto con Cunsolo Onorina, sarta — Bovio Domenico, impiegato con Botti Maria, impiegata — Valorino Augusto, automobilista con Massa Ludovica, sarta — Chiono Simone, panettiere con Dellasco Rosa, sarta — Rivoira cav. Giovanni, cap. capo pedale con Michelini Giuseppina — Migliano Antonio, fonditore con Neri Amalia, operaia — Marie Mario, commesso postale con Rivera Vittoria, calzolaia — Mussano Enrico, impiegato con Balloli Pia — Actis Michele, lastratore con Castagnone Emma, operaia — Bianchi Ilda, pulcheldista con Genero Maria, sarta — Gabutti Pietro, vinaigratore con Scavo Fermina, contabile — Foresto Cesare, fucinatore con Baccelli Maddalena, cameriera — Gherra Giovanni, tornitore con Cavaliere Fernanda — Rocca Pietro, meccanico con Giorda Catterina, tessitrice — Russone Luigi, operaio con Bertolotti Teresa — Tonsetti Alfio, meccanico con Bazzolo Irma, operaia — Corrado Lorenzo, impiegato con Gay Lucia, impiegata — Caramello Michelangelo, meccanico con Fraschia Rosa, filatrice — Vincenti Pietro, decoratore con Rovel Catterina — Cerso Antonio, capo-mastro con Magnino Giovanna, operaia — Origone Michele, meccanico con Martini Maria Teresa, sarta — Marioli Arcilo, ghisatrice con Berto Angiolina, infermiera — Jebie Augusto con Baravalle Erminia — Beriero Michele, impiegato con Gattiglia Amalia, sarta — Lavazza Carlo, vetraio con Bonino Giovanna — Martinengo Carlo, impiegato con Prigione Rina, sarta — Arborio Luigi, caffettiere con Venzeri Maria, tessitrice — Nebiolo Carlo, impiegato con Follis Rosa — Bauchiero Felice, meccanico con Caviglia Paola, maglierista — Lasagna Giuseppe, collaudatore con Aimari Ida — Borello Eugenio, meccanico con Capuccio Adelina, commessa — Pigino Carlo, operaio con Bordello Margherita, filatrice — Pugi Alaia, avvocato con Chiapella Adriana — Parracia Giuseppe, aggiustatore con Marola Caterina, operaia — Saluzzo Carlo, carrettiere con Ardoino Giuseppina — Bertotti Angelo, tramviere con Martinengo Teresa, sarta — Gaido Giovanni, panettiere con Bernino Clementina — Recchia Luigi, operaio con Caperino Luigia, contadina — Miglia Giovanni, industriale con Massa Cesarina — Ruffa Bartolomeo, chauffeur con Fungo Teresa, ricamatrice — Susatto Luigi, contadino con Badone Carolina — Ottino Giuseppe, vend. ambulante con Nicchetti Teresa, vend. ambulante — Raviola Luigi, meccanico con Cerbucci Nella, impiegata — Gobbi Pietro, meccanico con Paquito Maria, operaia — Mantaghiana Alberto, calzolaio con Scandela Angela — Torriani Luigi, impiegato con Molina Alice — Nocito Giovanni, capo-tecnico con Tesio Rosa, impiegata — Nice Carlo, imbianchino con Sperone Giulia, cameriera — Barri Domenico, meccanico con Stigliano Luigia, operaia — Barasco Agostino, commerciante con Bellino Caterina, commessa — Gavallita Carlo, verniciatore edile con Castagno Raffaella, magazziniera — Bassero Maria, pittore con Colonna Giuseppina — Crivello Andrea, decoratore con Fagiano Vittoria, sarta — Alby-Rat Domenico, negoziante con Bertino Erminia, commessa — Bertinetti Ernesto, cuoco con Lozzi Maria, cuoca — Caravelli Ercole, automobilista con Rolando Rosa, contadina — Tasca Maggiorino, meccanico con Victiene Teresa Barbara — Guarello Celestino, operaio con Villa Vittorina — Bianina Giuseppe, impiegato con Ferrari Margherita — Allasio Enrico, ferriere con Cazzulini Delfina, cuoca — Vaccari Carlo, industriale con Srapilia Erminia — Riava Giuseppe, commerciante con Corlissone Ester, sarta — Tencone Cesare, alesatore con Carelli Anna, sarta — Mascherana Giuseppe, cameriere con Astelli Domenica, cuoca — Landi Ernesto, capo-tecnico con Malandrone Giovanna — Maiorie Giovanni, sarto con Lanza Adele, negoziante — Ferraris Pasquale, decoratore con Morando Ernestina, ricamatrice — Novello Manfredo, commerciante con Coggiola Fatima, sarta — Benoi Carlo, meccanico con Pasero Luigia, magazziniera — Rampioni Pietro, meccanico con Cervati Giustina — Rosalia Alberto, cameriere con Bertetti Tomasina, cameriera — Bosso Ettore con Necchi Carolina — Archetto Luigi, automobilista con Joener Germana, operaia — Barbera Raffaello, ricamatore con Barbera Virginia tessitrice — Sartoria Tancredi, ufficiale postale con Chiesa Carolina, sarta — Goyral Giacomo, operaio con Canti Aurora, operaia — Solar Guglielmo, ferroviere con Scaglietti Maria, esercente — Carlancolo Michele, tramviere con Bruna Francesca — Marossi L'Orsa Isidoro, industriale con Anonico Albina — Prof. Balzaldi Angelo, scultore con Setti Alessandra — Falchero Michele, lavandaio con Brizio Francesca, lavandaia — Cornaglia Carlino, carrettiere con Alteri Paolina, domestica — Perecchio Pietro, meccanico con Mulino Maria, tessitrice — Ruffino Clemente, imbalatore con Tasca Adelaide, sarta — Macario Giacomo, falegname con Farina Maria — Lelli Gaetano, elettricista con Nicolini Angiolina, maglierista — Polverini Alfredo, meccanico con Rolle Maria, sarta — Bruna Giovanni, meccanico con Buratti Adelina, sarta — Benedetto Giovanni, elettricista, con Briola Frida — Dall'Amico Luigi, falegname con Borella Concetta — Marsico Vincenzo, intagliatore con Giordano Lea — Terre Lorenzo, meccanico con Corlasco Barbara, sarta — Ardissone Giuseppe, negoziante con Gili Caterina

ULTIME NOTIZIE

La crisi austriaca

Ramek cede il campo a Seipel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 16, notte.

Le dimissioni del Ministero Ramek non hanno sorpreso nessuno. Già da tempo si sapeva che era una questione di modo e di tempo e si prevedeva che, tra le tante spinose questioni che rendevano impossibile la vita al gabinetto, Ramek avrebbe scelto di cadere su quella degli impiegati. La stampa è ricca di considerazioni intorno alla situazione interna e all'opera del Cancelliere Ramek. Ma, mentre il quadro della situazione interna è presentato generalmente a tinte fosche — e da ognuno secondo il suo speciale punto di vista — tutti sono unanimi nel riconoscere che l'ex-Cancelliere, durante i due non facili anni in cui egli resse al Governo, si è acquistato numerose benemerenze, oltre alla stima e la simpatia generale per il suo carattere e le sue qualità di uomo di governo.

La sola nota stonata in questo coro — a parte naturalmente l'organo comunista *Abend* — è l'*Arbeiter Zeitung*, che si limita a deplorare che non sia caduto prima un Governo che è suo parere null'altro rappresentava che la coalizione della borghesia provinciale arricchitasi nei tempi della inflazione) per impadronirsi dello Stato e, a spese dell'Erario, salvare le sue aziende e le sue industrie. Che Ramek si sia dimesso sulla questione degli impiegati, mentre non si era dimesso dopo lo scandalo della Banca Centrale, rappresenta — secondo il giornale socialista — uno sgherzo di cattivo genere. Il giornale sostiene che, dato che gli impiegati ricevono a titolo di mera viveri l'8,50 % del loro stipendio nominale, l'aumento del 12 % posto come limite massimo da Ramek rappresentava poco più che una canzonatura, e fa eco alle dichiarazioni dei membri più spinti del Comitato di agitazione, ammonendo che il nuovo Governo non deve illudersi di evitare lo sciopero sulle basi proposte da quello dimissionario.

Gli altri giornali invece, oltrechè deplorare la sollevazione degli impiegati contro lo Stato, rilevano i meriti concreti di Ramek, primissimo quello di aver condotto a termine quella rinnovazione e semplificazione dell'Amministrazione che ha permesso l'abolizione del controllo finanziario della Società delle Nazioni.

In secondo luogo — e questo è sottolineato dai fogli pangermanisti — viene riconosciuto a Ramek il merito di avere pronunciato la politica di riavvicinamento con la Germania. Si ricorda come un avvenimento storico il suo viaggio a Berlino, e gli si fa lode inoltre di aver dato l'esempio di una politica di pacificazione centro-europea con il trattato di arbitrato austro-ceco-slovacco, che fu il primo del genere. Si loda inoltre la sua onestà e l'equilibrio del suo carattere, che ne ha fatto un paziente e saggio negoziatore sia nelle difficoltà interne sia a Ginevra, dove egli ha contribuito a rafforzare e consolidare quella posizione morale dell'Austria che era stata conquistata da Seipel. In conclusione si osserva, da più di un giornale e di un parlamentare: quest'uomo che era venuto al potere in un momento difficile — in occasione di uno sciopero ferroviario — ed era universalmente ritenuto come il modesto luogotenente di un uomo di primordine, ha rivelato subito qualità personali di uomo politico, ha condotto a termine riforme importanti, e se ne va con la fama di uno statista di cui la patria potrà ancora servirsi, passate che siano le circostanze sfavorevoli che determinarono la sua caduta.

Insomma, il dottor Ramek non potrebbe desiderare un complesso un benservito più lusinghiero. La sua posizione personale è veramente così buona che già si parla di lui come del ministro degli Esteri per il prossimo Gabinetto. Infatti, mons. Seipel, che già da tempo lavorava per la formazione del nuovo ministero, ha già fatto sapere che la sua limitata resistenza fisica — sebbene egli sia tornato rinvigorito e ringiovanito dal suo recente viaggio in America — non gli consente di accumulare le funzioni di Cancelliere con quelle di ministro degli Esteri. Al riguardo è già stato ufficiale: ma intanto, l'attuale ministro a Berlino, Franck. Si spera dunque — ma non è sicuro — che Ramek si sobbarcherà. Saranno invece certamente sostituiti tutti i ministri dell'istruzione Rintelen (causa dell'attuale baccano alla Lista di Stiria) quello delle Finanze, Kollmann, la cui inettitudine è risultata evidente dall'inchiesta sulla Banca centrale e la maggior parte degli altri. Resterebbero invece al loro posto il ministro della Guerra, Vaugoin, e i due ministri pangermanisti, i pangermanisti aspirano inoltre al portafoglio dell'Istruzione per il loro *leader* Wotawa.

La decisione comunque sarà nota solo nel ministro delle Finanze. Un amico personale di Seipel, il deputato Klanbok, è stato recentemente oggetto di violenti attacchi da parte dei socialisti, che gli hanno rimproverato di aver percepito come avvocato una forte commissione su un prestito anglo-americano.

La decisione comunque sarà noto solo nel pomeriggio di martedì, dopo la riunione della direzione del partito cristiano-sociale. A titolo di cronaca vi riferisco un'informazione del giornale pomeridiano *Die Stunde*, secondo la quale difficoltà di carattere personale potrebbero consigliare Seipel a differire il suo ritorno al potere, nel qual caso si avrebbe temporaneamente un ministero di funzionari sotto la presidenza del popolarissimo ex-ministro Schober, direttore della polizia viennese (che, come è noto, gode fama di essere la meglio organizzata d'Europa).

I giornali sono concordi nell'affermare che l'uomo della situazione è Seipel e nel proclamare che occorre un uomo forte e rispettato, che sappia imporre la sua volontà per il necessario ripulisti delle persone compromesse negli ultimi scandali e per ripristinare l'autorità governativa, scossa dalle ultime vicende e specialmente dall'agitazione impiegatizia. Il ministro Seipel sarebbe naturalmente destinato a fare le nuove elezioni, che avverrebbero in primavera non anticipo sulla scadenza costituzionale dell'attuale legislatura.

Naldi arrestato a Parigi e tradotto in Italia?

Bologna, 16, notte.

Il Resto del Carlino pubblica:

«Secondo la voce che circola insistentemente da ieri nella nostra città, sarebbe stato arrestato in questi giorni a Parigi il dott. Filippo Naldi, implicato, come è noto, nel fallimento della Banca Adriatica di Cambio, che tanto scalpore ha suscitato nel giugno scorso, non solo per l'entità non indifferente della cifra, ma per le figure dei responsabili e sovrattutto per le dolorose conseguenze che ebbe e che portarono al suicidio di due rimpiante vittime: il cav. Colombo Paltrinieri e il capomastro Giuseppe Bugnoli. Non c'è stato ancora possibile avere la conferma della polizia, ma anche negli ambulacri di Palazzo di Giustizia si dice che il Naldi sia stato effettivamente arrestato e si assicura inoltre che è già stata espletata la pratica di estradizione. Alcuni affermano anche che la traduzione a Bologna del Naldi è in corso e che molto probabilmente il Naldi giungerà nella nostra città nella giornata di oggi stesso».

La vertenza Giannini-Brunati

Londra, 16, notte.

Alberto Giannini fu seguito all'incidente di ieri con Giuseppe Brunati e l'on. Negrini ha mandato al primo un cartello di sfida a mezzo dei colleghi Eugenio Guarino e Giovanni Marino. Il Brunati ha nominato suoi rappresentanti i signori Barone Sonnenlechner e Mario Dessy.

Il colpo contro Loewenstein

I milioni rubati sono 24

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Continuano attivissime le indagini della polizia sul furto di gioielli di cui è stato vittima a Biarritz il banchiere belga Loewenstein, furto più considerevole di quanto dapprima si credesse, poichè il valore dei gioielli trafugati si aggirerebbe intorno ai 24 milioni di franchi! La cifra non potrà essere però precisata prima che il Loewenstein (il quale in questi giorni è stato oltremodo assorbito dal Concorso ippico di cui è l'animatore), abbia proceduto ad un inventario accurato. Ad ogni modo, il Loewenstein è assicurato, e tanto lui quanto le Compagnie di assicurazioni hanno promesso vari premi di 100 mila franchi a coloro che potranno fornire indizi su questo furto, che rimane avvolto nel mistero più profondo.

Le condizioni in cui il furto è stato compiuto sono addirittura stupefacenti, poichè nessuno degli abitanti delle camere visitate dal misterioso ladro venne svegliato: nè il Loewenstein, nè sua moglie, nè una delle loro amiche, che dormiva in una terza camera, essa pure saccheggiata dai ladri. La signora Loewenstein si era addormentata verso le ore 2 del mattino.

Il cane — che dormiva abitualmente nella camera del padrone — era in quella notte, per caso, saltato in quella del *maître*. Questi per primo dette l'allarme quando, penetrando al mattino nella camera del banchiere, scorse tutti gli abiti gettati per terra in disordine. Il saccheggio denotava un certo carattere di precipitazione poichè se il malfattore aveva frugato in tutti gli abiti e persino aveva preso i bottoni della camicia, aveva per contro trascurato il portafoglio del banchiere, ben guarnito (come è facile immaginare).

La cassaforte situata nel gabinetto di *toilette* attiguo alla camera della signora Loewenstein è stata aperta senza difficoltà dal ladro, il quale doveva conoscere il nascondiglio in cui era la chiave. E' da aggiungere che la porta della villa Pegonia è aperta giorno e notte, e che durante la settimana del concorso ippico, organizzato dal ricco finanziere, è stato un continuo via vai di gente. Tuttavia, delle impronte di passi sono state scoperte in un terreno attiguo alla villa Pegonia e nel quale degli sterratori stavano mettendo le fondamenta di una scala che doveva condurre alla spiaggia riservata agli abitanti della villa.

Nessuna traccia del diamante rosa

Com'è custodito il «Reggente»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Nulla di nuovo si sa intorno al furto del diamante rosa, detto il «Gran Condè» e degli altri oggetti preziosi rubati dal castello di Chantilly. La polizia ha ricevuto numerose informazioni che vengono fatte oggetto di verifica immediata, ma fino ad ora nessuna ha portato l'attesa luce.

Dopo questo furto, il pubblico a ragione si chiede in qual modo siano custoditi i tesori racchiusi nei musei di Parigi e in primo luogo il *Reggente*, il famoso diamante che si trova al Louvre, il cui valore attuale è per lo meno di 100 milioni. I parigini possono essere tranquilli. Il prezioso gioiello è ben vigilato, in una vetrina ermeticamente chiusa, ogni lato della quale è costituito da un vetro di due centimetri e mezzo di spessore. Sotto il vetro sta un'astuccetta ricoperta di velluto violaceo, sulla quale sono esposte le gioie della Corona, cioè il *Reggente* (che pesa 130 carati), il diamante *Orlensia* (di 20 carati), un rubino che già appartenne alla Pompadour, ecc.

I gioielli della Corona sono ben protetti contro i ladri. Il piano sul quale si appoggiano è collocato sopra uno zoccolo di legno duro. Il quale a sua volta si trova su di una cassaforte fissata solidamente all'immobile. Alla sera, dopo le 17 (ora della chiusura del museo) il guardiano incaricato della guardia al tesoro, apre la cassaforte e, mettendo in movimento un meccanismo segreto la cui cifra è conosciuta soltanto da lui, dal conservatore del museo, e dal capo guardiano, fa scendere il tesoro nel fondo della cassaforte. Indi, con lo scatto di una molla, fa rinchiudere le due porte della cassaforte. Il *Reggente* può quindi dormire tranquillamente nel silenzio del Louvre. Esso è assolutamente al sicuro.

Il fallimento del compromesso per salvare il Gabinetto Uzunovic

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 16, notte.

Il Re ha accettato le dimissioni del Ministero Uzunovic. Il tentativo di pacificazione fra radicali e radicali per salvare il Ministero è fallito miseramente, in seguito ad un clamoroso incidente. All'uscita da un colloquio con Uzunovic, Radic stese la mano al deputato radicale Makic, che si trovava nell'anticamera. Questi non solo si rifiutò di stringergliela, ma gli rivolse delle grossolane ingiurie. Oggi il Re ha avuto un lungo colloquio con Nincic, il quale, anche per i suoi buoni rapporti personali con Radic, parrebbe il più adatto a superare le difficoltà interne.

Nel pomeriggio di oggi, Uzunovic è stato nuovamente ricevuto dal Re. Nei circoli politici si è diffusa la voce che egli accetterebbe nuovamente l'incarico di formare il Gabinetto, qualora riuscisse ad allargarne le basi, includendovi il partito clericale sloveno con il suo «leader» Korosek.

LA STRADA

Tragica gara fra automobili

4 feriti di cui 2 gravi

Padova, 16, notte.

Lungo la strada Angara-Istra due automobili gareggiavano a grande velocità per superarsi. Ma nei pressi di Saveno alla macchina che precedeva, sopravvenne improvviso un guasto al motore, per cui si arrestò quasi di colpo, in modo che l'altra macchina non ebbe tempo e modo di evitare l'investimento. L'urto fu così violento che l'automobile investita veniva lanciata nel fosso; invece quella investitrice non riportava gravi danni. Sulla macchina ribaltata stava certo Claudio Anfossi di Milano, col suo commesso Angelo Buzzi. Entrambi rimasero feriti gravemente al capo ed al basso ventre. Furono raccolti dalla vettura investitrice e trasportati all'ospedale. Lo *chauffeur* della macchina investitrice rimase solo leggermente contuso; la vettura danneggiata era guidata da certo Giusto Tavello che riportò lesioni agli arti.

Emma Vecia ferita in uno scontro di tram

Milano, 16, notte.

Nel pomeriggio d'oggi in corso Vercelli è avvenuto uno scontro fra un tram della linea n. 16 e uno della linea n. 15. Si ebbero a deplorare due feriti e precisamente la signora Ermelia Pelena Cotioni in arte Emma Vecia, nota artista di operetta, e l'ing. Cesare Saccani di anni 30, abitante in viale Monforte. La signora Vecia riportò contusioni al capo, al torace e alla spalla sinistra. L'ing. Saccani ferite alla mano destra. Furono trasportati alla guardia medica di via Brizzi, ma la signora Vecia nonostante che il sanitario di servizio riscontrasse anche sintomi di commozione cerebrale, volle ad ogni costo essere trasportata a casa propria.

La terribile caduta d'una signorina torinese

Ivrea, 16, notte.

Sul far della sera il rag. Enrico Capello da Torino, percorreva in sydecar, capitando la signorina ventiquattrenne Paola Canepa da Casale, ma residente costì, lo stradale provinciale Ivrea-Castellamonte, quando nei pressi di Colleretto Parella, d'improvviso il conducente si staccò netto dalla macchina. La disgraziata signorina che vi stava sopra venne lanciata come un proiettile a vari metri di distanza, riportando nella caduta gravissime ferite al capo. Il rag. Capello, rimasto illeso, abbandonò la macchina per correre a prestare soccorso alla compagna di viaggio. La Canepa venne trasportata al nostro civico ospedale dove versa in pericolo di vita, essendosi anzi riscontrato la frattura della base cranica.

L'uomo in grigio

Uccisore del commerciante De Marchi – Una impressionante serie di reati.

Parma, 16, notte.

Il movimentato arresto di Farruccio Scabbioi, sul quale abbiamo riferito ieri, ha riservato all'autorità non poche sorprese. Lo Scabbioi, raggiunto dopo che aveva sparato il colpo di rivoltella contro l'agente e i carabinieri che lo inseguivano, fu condotto in Questura. Interrogato dai funzionari di notturna egli declinava le proprie generalità dichiarando di risiedere a Torino in via Nizza 9, ed essere stato fino a due mesi addietro meccanico alla *Fiat*. La sua qualità di disoccupato parve però subito contrastare con la elegante dal suo abbigliamento e con la cospicua somma di lire 5000 che gli venne trovata nel portafogli. Questo e il fatto che nelle tasche gli fu rinvenuto un lungo ed acuminato coltello, valse a convincere i funzionari che si trovavano di fronte a un delinquente consumato. Messo nelle abili strettoie dell'interrogatorio lo Scabbioi finì per confessare una lunga serie di misfatti.

L'Autorità aveva fortunatamente posto le mani su di un pericolosissimo delinquente. Le cronache genovesi di sono in questi ultimi tempi largamente occupate delle gesta di un mariuolo, che agiva in quella città di pieno giorno e al quale era stato dato l'appellativo di «uomo dall'abito grigio». Fu lui che il giorno 10 ottobre aggredì e derubò dei portafogli, a Genova, l'esercente Vittorio Borra e tale G. B. Spinetti. In una di tali aggressioni fu sparata, come si ricorderà, da un agente di Polizia una rivoltellata contro lo Scabbioi, mentre questi si gettava da una vettura tranviaria. Ora è stata ricostruita sull'arrestato una cicatrice fresca di ferita di striscio sul petto. L'arrestato ha dichiarato di aver ricevuto il colpo dall'agente di Genova. Il giorno dopo, ancora secondo la sua confessione, lo Scabbioi depredò e ferì gravemente, sempre in Genova, il noto commerciante De Marchi, il quale, in seguito alle ferite, ha cessato l'altro ieri di vivere, a Genova. Lo Scabbioi si è pure dichiarato autore del tentato strangolamento di una ragazza di 10 anni. Inoltre, il malfattore ha confessato anche di avere ultimamente compiuto un colpo ladresco in una villa di Santl'Ilario di Genova, rubandovi 5000 lire in contanti e vari oggetti preziosi.

Infine egli ha commesso furti a Novi e a Busalla. Lo Scabbioi ha chiuso le sue confessioni enunciando il suo... stato di servizio: 12 condanne per furti e rapine. Egli era uscito da 20 giorni appena dalle carceri di Acqui, dove aveva scontato una condanna per furto. Nella perquisizione che gli agenti hanno questa notte stessa compiuto nella camera dell'albergo, ove lo Scabbioi aveva preso alloggio, fu rinvenuta una elegante valigia di cuoio contenente fini indumenti personali. Mostrata la valigia all'arrestato, questi ha ammesso di averla rubata l'altra sera nello scompartimento di 1ª classe di un diretto nel tratto Torino-Alessandria. Nella sua camera d'albergo sono stati inoltre sequestrati anelli, spille, orologi ed altri oggetti preziosi, compendio dei furti a Sant'Ilario Genovese, Novi e Busalla. Lo Scabbioi, terminata la confessione è stato rinviato alle carceri di San Francesco.

L'assassinata di Pontevigodarzere è la mondana di Parma

Parma, 16, notte.

Il mistero della scomparsa della nota mondana Gemma Pagani, d'anni 46, da Parma, di cui abbiamo dato ieri notizia, è finalmente diradato.

Il cadavere della scomparsa di Pontevigodarzere è quello della Gemma Pagani. Gli abiti della donna e i monili tolti al suo cadavere sono stati portati a Parma e riconosciuti dal figlio, impressionanti sono i particolari della uccisione recati oggi a Parma dal tenente Giordana dei carabinieri di Padova. La donna è stata strangolata. Attorno al collo le fu trovato un pezzo di cinghia da pantaloni; un altro brano della stessa cinghia fu rinvenuto a fior d'acqua presso la riva del fiume assieme ad un fazzoletto. Le tracce della disgraziata erano scrupolosamente legate con un altro fazzoletto identico e ornato di un merletto. Il corpo presentava varie ferite e contusioni ed era abbandonato bocconi lungo la scarpata del Brenta, col volto sfregiato e lordo di terriccio. Di qui la difficoltà dell'identificazione e gli equivoci cui ha dato luogo. Le indagini della polizia e le perizie mediche pare che vadano stabilendo che l'uccisione della donna non avvenne sul luogo ove il cadavere è stato rinvenuto, ma altrove e anche in automobile; in tal caso l'uccisore dovrebbe avere avuto un complice nel conduttore della macchina. Si ritiene infatti che in automobile il cadavere sia stato trasportato sull'argine del Brenta e qui gettato dalla scarpata. L'assassino deve avere ritenuto di averlo fatto rotolare nell'acqua e di averlo sottratto così, per maggior tempo, alle possibili ricerche.

Nessun dubbio ormai che l'uccisore della Pagani sia stato il sedicente Giorgio Mario Rossi da Montebelluna. Questi, che già si era rivelato a Parma un volgarissimo *souteneur*, la allettò col miraggio del matrimonio così da conturla lontano da Parma dopo averla indotta a raccogliere e a portare con sè tutte le proprie sostanze. La meta cui il Rossi aspirava era già quella di avere la donna lungi dalla sua città e dal figlio per sopprimerla con maggiore sicurezza della impunità. Così è avvenuto. Ma il fatto, specie per l'imprudenza che il Rossi ha commesso tornando a Parma dopo il misfatto tanto da incontrarsi col figlio della sua vittima, non è rimasto a lungo nascosto. Nuove ragioni di sospetto ha destato egli eclissandosi, dopo che le cronache locali presero ad occuparsi della misteriosa scomparsa della Pagani. Ora l'attività della P. S. è tutta rivolta alla ricerca del Rossi. E' assodato che questi ha usato falso nome. Ad ogni modo anche il suo nome vero è noto alla polizia e forse anche la direzione che egli ha preso lasciando la nostra città. Il suo arresto può quindi non essere lontano.

Sciagurata avventura d'una giovane donna

Genova, 16, notte.

La signorina Maria Cuneo, ventenne, da Vico Soprana, venne l'altro giorno a Genova per iscriversi nell'ultimo corso magistrale, accompagnata da un suo cugino, certo Mariani, impiegato nella nostra città. Non essendo riuscita a trovare una pensione conveniente e non volendo andare in un albergo chiese ed ottenne ospitalità per una notte in casa di certa signora Gardella. Il mattino seguente la Gardella rientrando fece una brutta sorpresa. La Cuneo si era evidentemente ubriacata e preso di lei giaceva il corpicino ancora informe di un neonato. Prima che la Gardella si riavesse dall'impressione provata, la giovane raccolto il corpicino, si eclissò. Fatte indagini si seppe che la Cuneo si era fatta ricoverare all'ospedale. Interrogata la giovane donna dapprima si chiuse in un ermetico mutismo, ma infine si decise a narrare che nel luglio scorso, recatasi in una frazione del suo paese per comprare delle uova in un casolare, aveva subito le violenze di un giovane contadino, il quale e ora in viaggio per l'America. Essa nascose a tutti quanto le era successo, per evitare lo scandalo. Dichiarò di ignorare lo stato in cui si trovava. Soltanto in seguito allo strapazzo del lungo viaggio in autocorriera dal suo paese a Genova, l'altra mattina era stata assalita da forti dolori. Le è stato chiesto che cosa avesse fatto della creaturina e la Cuneo confessò d'averla involta in un giornale e gettata in una latrina pubblica alla stazione Brignole. La giovane è ora piantonata.

Il «Dori» sequestrato dal Canadà per le sbarco dei 129 emigranti siciliani

Parigi, 16, notte.

Un telegramma da Halifax, nella nuova Scozia, annunzia che il capitano Bonanno, del vapore italiano Dori, si è confessato colpevole di avere sbarcato illegalmente nel Canadà i 129 emigranti siciliani di cui ieri sono stati deportati la scorsa settimana. La sentenza si avrà più tardi. Ma il Canadà ha fatto intanto procedere al sequestro del vapore italiano per indennizzarsi della somma di 12500 dollari spesa per il mantenimento e la deportazione dei siciliani.

CRONACA

Tragico investimento automobilistico

Due motociclisti feriti gravemente – L'auto fugge a luci spente.

Un gravissimo investimento automobilistico avveniva ieri sera in condizioni drammatiche verso l'una dopo mezzanotte, in corso Vercelli. I meccanici Bartolomeo Curetto, di anni 25, abitante in corso Brescia 5, e Pietro Bertolini, pure d'anni 25, abitante in via Belmonte 2, dopo avere trascorsa la serata con alcuni amici al Caffè delle Sport in corso Vercelli, salivano su una piccola motocicletta di proprietà del Curetto per recarsi a casa. Il Curetto guidava la macchina, mentre l'amico prendeva posto nel seggiolino posteriore. Messa in moto la motocicletta, il Curetto si dirigeva verso la barriera di Milano percorrendo il corso regolarmente alla destra.

I due amici avevano percorso qualche centinaio di metri, quando si videro venire incontro un'automobile scoperta del tipo torpedo, con a bordo tre persone che, a fanali accesi, procedeva a velocità pazzesca. Il Curetto che come abbiamo detto guidava la motocicletta, essendo alla destra, non si preoccupò di scansare l'automobile, ma questa, senza rallentare la marcia si dirigeva verso la motocicletta. Quando il Curetto avvedutosi del pericolo imminente di essere investito in pieno dalla vettura, tentò di sterzare era troppo tardi. La pesante macchina cozzava in pieno contro la motocicletta, travolgendola. Il Bertolino, più fortunato, veniva sbalzato di sella ed andava a cadere a qualche metro di distanza, mentre il Curetto veniva travolto sotto le ruote dell'automobile.

I presenti al tragico investimento, videro l'automobile continuare la sua corsa a velocità ancora aumentata, mentre il Curetto ed il Bertolini giacevano a terra doloranti, e la motocicletta era ridotta ad un ammasso di rottami. Alcuni amici dei due disgraziati che sostavano ancora sul corso, nei pressi del caffè, inforcata la bicicletta che avevano con loro, tentavano di inseguire l'automobile, ma questa, spenti i fanali, si dileguava. Sfortunatamente avevano alcuni altri che con un'automobile avevano tentato anche loro l'inseguimento. Alcuni presenti all'investimento affermano di aver scorto sulla targa dell'automobile, prima che venissero spenti i fanali, il numero 40, ma questo è poco probabile, dato che il numero 40 corrisponde alla provincia di Napoli.

I due feriti intanto, venivano adagiati su un'automobile pubblica da alcuni amici e trasportati velocemente all'Astanteria Martini. Qui i dottori Porzio e Gasperini riscontravano al Curetto una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale, contusioni multiple, la commozione cerebrale e la commozione viscerale con probabile emorragia interna ed al Bertolini numerose contusioni e ferita lacero contusa al capo con commozione cerebrale. Entrambi i feriti vendono ricoverati con prognosi riservata. Lo stato del Curetto è gravissimo, mentre meno apprensioni desta quello del Bertolini.

Battaglia tra carabinieri e banditi in Sicilia

Un morto e quattro feriti

Palermo, 16, notte.

In questi giorni nelle campagne di Giarenti la Polizia riusciva a precisare il luogo in cui si trovava la banda dei fratelli Giovanni, Vincenzo e Alfonso Sacco, da tempo ricercati. Stamane, i carabinieri circondavano la casa di certo Giovanni La Porta, in cui si erano appunto rifugiati i componenti la banda, in contrada Mirzaro, presso Raffadali. I banditi, vistisi scoperchiati, aprirono subito un nutrito fuoco di moschetteria contro i militi, che risposero energicamente al fuoco, uccidendo il La Porta e ferendo gravemente i fratelli Vincenzo e Alfonso Sacco e lievemente il Giovanni Sacco e un altro bandito, tale Filippo Marzullo. Dopo un'ora e mezza di fucileria, i carabinieri riuscivano ad avvicinarsi al fortilizio, catturando i banditi e sequestrando loro cinque moschetti, quattro pistole e abbondanti munizioni. Nel conflitto nessun ferito fra i carabinieri.

Motoscafo incendiato e affondato a Spezia

Spezia, 16, notte.

Quest'oggi verso le 14 a bordo di un motoveliero, che passava davanti al nostro golfo, a 14 miglia dall'isola Palmaria, è scoppiato improvvisamente un incendio. Si tratta della motonave *Angelo Vitaleni*, proveniente da Levanto, con carico di fosfati e diretta a Gaeta. L'incendio è stato causato dalla rottura di una lampada a petrolio ed avvolse in breve il bastimento che, poco dopo, colò a fondo. L'equipaggio è salvo.

Le corse a San Siro

Milano, 16, notte.

Ecco i risultati della riunione odierna a S. Siro.

Premio Isola Pescadori, L. 10.000, m. 2000. — 1. Commenti; 2. Triple Accord; 3. Clivia Mistata. — Mezza lungh., ½ lungh. Tot. L. 8,50.

Premio Abbadesse, L. 10.000, m. 2000. — 1. Fortunello; 2. Trebbio; 3. Fontanesca. — 1 lunghezza, 2 lungh. Tot. L. 13,50. T. 2.

Premio Parenzo, L. 10.000, m. 1800. — 1. Vitez; 2. Vogagna; 3. Rapb. 4 lunghezze, 4 lunghezze. Tot. L. 15. T. 50. S.

Premio Ronchetto, L. 2000, m. 1600. — 1. Tavricoro; 2. Berenancia; 3. Aona. 1 lungh., 2 lungh. Tot. L. 14,50, 6,50, 5, 8,50.

Premio Buttoni, L. 30.000, m. 4000. — 1. Prince Pedro; 2. Rutori Gotcard; 3. Scotch Boy. — 15 lunghezze, 2 lungh. Tot. L. 18,50, 8, 10, 6.

Premio Cormano, L. 2000, m. 600. — 1. Vermouth; 2. Velenova; 3. Folgore. — Cortissima testa, testa. Tot. L. 88, 17,50, 12, 22.

Premio Chiavella, L. 10.000, m. 3000. — 1. Volatilla; 2. Roman; 3. Arcadio. — 3 lungh., 5 lungh. Tot. L. 30,50, 7, 8,50, 8,50.

SOCIETA' TORINESE

Mese ed esercizio sete, fasce ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 16 ottobre 1926.

Operazioni di stagionatura. Lotti stagionati oggi n. 5, kg. 5733,00.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati sete n. 139, kg. 13.745,40; Lana e varie n. 127, kg. 10.515,80; sete artificiali n. 1, kg. 4,40. Pesati sete lane e varie n. 30, kg. 3261,00.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 4, lavorate n. 3. Nel mese: greggie n. 130, lavorate n. 121.

Operazioni di purga. Nella giornata lana n. 1. Nel mese: sete n. 2; lana n. 2.

Pesate bozzoli. Nel mese n. 10.

ARBARIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A. E. P. A.

Movimento del giorno 16 ottobre 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 2, kg. 250,00, ass. n. 9; organzini n. 4, kg. 340,50, ass. n. 3. Totale del giorno n. 6, kg. 731,50, ass. n. 7. Totale del mese n. 30, kg. 7725,50, ass. n. 145.

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal giorno 9 al 16 ottobre 1926.

Sete greggie Piemonte. Qualità di marca titolo 13/15, prezzo da L. 385 a 395. — Organzini Piemonte, qualità di marca titolo 20/22, prezzo da L. 490 a 500. — Bozzoli secchi Piemonte, incrociati (bianchi extra, prezzo da [illegible]

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 15 + 21

Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 7

La giornata di ieri: sereno

Gino PISTELLI, condirettore.

Gino MICHELETTI, condirettore responsabile.

La Federazione Nazionale Industriali e Commercianti in Apparecchi Scientifici-Sanitari-Ottici ed affini, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

SAROLDI DUILIO

suo amato Consigliere.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Alle ore 21,30 d'oggi, dopo breve malattia, circondato dai figli che lo adoravano, decedeva il

Colonnello

Pozzo Cav. Carlo Alessandro

Ne danno la dolorosa partecipazione:

I figli: **Silvio, Bice, Emilietta, Roberto;**

I fratelli: Avv. **Marco** Senatore del Regno, Colonnello **Secondo**; Capitano **Celestino**, Geometra **Ottavio**;

Le sorelle: Giuseppina in **Viana** ed **Elisa** in **Follo** e loro rispettive famiglie;

I **cognati: Pericle, Annibale, Cornelio** e **Rinaldo** fratelli **Germano** e famiglie;

I nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9 di lunedì partendo dall'abitazione in via Palmieri N. 4. La cara salma verrà poscia trasportata a Candelo per esservi tumulata nella tomba di famiglia, partendo dalla casa paterna alle ore 16.

Torino, 16 Ottobre 1926. (000

Oggi, benedetto dal S. Padre e dal nostro Arcivescovo, santamente si spegneva il

Canonico Comm. Prof.

GIOVANNI GROSSI

della Congregazione del Corpus Domini

I colleghi, privati di così nobile figura, nel dolore danno la notizia.

La sepoltura avrà luogo lunedì 18 corr., alle ore 9, partendo da via Milano, 3. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 ottobre 1926.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

Venerdì, in Limone Piemonte, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Teresa Bazzano ved. Mandosio

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Eular** col marito Ragioniere **Maggiorotti, Domenico** con la consorte **Emma Regis**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata Domenica 17 corr. a Trino Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le Famiglie **Monsello** e **Vindrola**, commosse per l'imponente dimostrazione data nell'occasione dei funerali del loro carissimo

ANDREA

con fiori, presenza e scritti, rinnovano a tutti sentiti ringraziamenti ed in modo speciale alle Ditte Albicocco ed Antonietti ed al Signor Granero, che con alata parola vollero dare l'ultimo saluto all'amato Estinto. 27947

Stamane, dopo una vita dedicata interamente al lavoro, dopo breve malattia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

MAJNA GUGLIELMO

Ne danno il triste annunzio le famiglie **Majna, Profti, Marro Beltramino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo **lunedì 18** corrente alle ore 10 partendo da **via Po, 39.**

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora tutte quelle persone che vorranno rendere l'estremo omaggio alla memoria del caro Estinto.

Torino, 16 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Majna - Doglio** e il suo personale annunziano col più profondo dolore il decesso del loro comproprietario e gerente signor

MAJNA GUGLIELMO

avvenuta stamane.

Torino, 16 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Signora Marchini **Faustina** ved. **Doglio** partecipa con vivo rimpianto la perdita del signor

MAJNA GUGLIELMO

suo stimato consocio e gerente della Ditta Majna e Doglio.

Torino, 16 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi, dopo una vita operosa, vero esempio sempre di ogni virtù cristiana e famigliare, oggi alle ore 15 serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'età di 58 anni.

Francesca Fogliati ved. Zoppa

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio i figli Cav. **Paolo** con la consorte **Sanfia Albina** e figlie; **Lucia** col marito **Mezzano Giovanni** e figli **Giuseppe, Elena**; Comm. Avv. **Giovanni Battista** con la consorte **Restelli Bianca**; il genero **Dotto Candido** e figli; la nuora **Sagra Pierina** e figli; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo **domenica 17** corr., ore 9. Non si mandano partecipazioni personali, si ringrazia quindi vivamente **rendere** la visita e si ringrazia quindi vorranno **prendere** parte alla mesta funzione.

Canelli, 15 ottobre 1926. 27949

TORINO 1926 — Tip. BASSANI & C.

Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello

e Porta Palazzo

Diffidate dalle

GRANDI RIBASSI

e dalle LIQUIDAZIONI SIMULATE

A prezzi giusti, e ben a sorta noi abbiamo sempre:

BOTTONI	NASTRI
CREPE (Serie)	PASSAMANERIE
CALZE	PELLICCERIA
COTONERIE	PIZZI
DUCHESSES	RICAMI
FOULARDS	RASI
FODERAMI	TAFFETAS
FORNITURE	TELA SETA
GALLONI FANTASIA	TUSSOR
GUANTI PELLE	TULLI
LAMES	VELLUTI

d'OCCASIONE

Offriremo in settimana grande

STOCK Sete

VISITATECI SEMPRE

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. H. LATTES Via Principe Amedeo 12 e 9 Ore 8 a 9, 12 a 14, 16 a 19

MALATTIE OCULO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 8, e Via Bertellano Valfrè, 2
Telef. 45-471 Ore 13-19,30 Festivi 10-12

VENEREE - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Varaldo, via Belfiore ang. P. Nuova
Sale separate - Lingue estere,

TALMONIA
NOUGATINE
PRIMAVERA

TALMONIA
caramella deliziosa alla crema

NOUGATINE
caramella croccante di mandorle nocciole e cioccolato finissimo

PRIMAVERA
caramella alla marmellata di delicata fragranza

UNICA
TORINO
Unione Nazionale Industria Cioccolato Affini

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

ANTIQUES acquisto, cartelle, quaderni, album disegno e pitture; antichità, bottarella Carrozzeria Due Corti Appello, 11. 45311

BENZOLO liquidi, fusti ferro, vendonsi. Via G. Giusova, 9 bis. 45357

CANCELLATA artistica m. 60 lire 1.50 kg. Gay, via Pinerolo 69. 47911

CARBONCINA, bambini, attacchi crine, lana, cotone, lire 1.50, Bella, Torino, C. 47901

FALCIATA inglese legno con lamella serrando completa Falciatrice, Cavour, 7. 46307

LAVORI di fabbrica sanitaria, specialità canna da cesto, lavori in lamiera, di serie; prezzi concorrenza, consulenze Ditta Fratelli Silvestri, Via Cavaglià, Lanzo Torinese 10. 47910

LEGNA da ardere secca a metro cruscone Mc. Mese, Corso 47 46329

LEGNA tenera forte secca ardere franca Ivrea, minimo 10 Ql. Ditta Bertolo, trasco Torino. Scrivere Avviso 90 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47901

LIQUIDO inspirol lire 350, grandissima forza universale, canna automobile, camion. Via Cavour, Rivoli. 47907

OCCASIONE, acquistiamo bilancioni usano, vino, disastro Vetta, via Genova, 14. 47902

PALI da vite duolo legno vendonsi buon prezzo causa cambio. Scrivere avviso 97 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47901

SPAZZOLE da vetturini bave, metallerie, rotoli pennelli cotone, liquido lire 100 quintale. Botta, Moncalieri. 47905

VENDESI macchina macinare anche insaponarsi, bollitore, trasmissioni, pulegge, trasmissione, motore a 2 cilindri Lancia Vercelli, 152. 47908

Offerte d'impiego 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILI confezionisti e sarte corsa Magliano Del Pilone, ottimo vitto. 46301

APPRENDISTE ed abilissimi ricamatrici a mano e in colore, cercansi per confezionatrice tendaggi, corsa Galli, palazzo Carletto 10 primo piano sulle 2 alle 5. 47915

CASA bene cerca esercizio diretto di Lattaia intraprende per ottimo locatario stazione alpina stabilimento, richiedesi discreta somma, referenze, interessati allegri lattaio studio maniera assicurano tranquilla di guadagno e comunicazione. Indicare dati, condizioni inerenti, referenze, telefono. Scrivere avviso 151 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4911

CERCANSI 2 operai per legnami. Scuderia Agnelli, corso Vittorio, 68. 46306

CERCANSI 3 meccanici abilissimi bella piccola e abilissima lavorante cucire fodere, via Mercè Porta Palazzo, 22. 47911

CERCASI abile operaia per berretti. Presentarsi domattina ore 10, corso S. Maurizio 21.

CERCASI anche ragazza servire pelo e abili rivoltatore, inutile presentarsi se non pratiche. Magazzino Lana Vercelli. 47911

CERCASI bravo operaio e apprendista. Gatto, Lanzo. 46308

CERCASI cameriera, presentarsi domattina ore 10, Bellezia, corso S. Maurizio 21.

CERCASI due ragazze pelo e abili rivoltatrici, Pellerie Fratelli Ferrero, Via Mercè Porta Palazzo, 22. 47911

CERCASI per lavori eleganti vacanza di paese, palestrina, lezioni canzoni. Trattamento famiglia. Scrivere avviso 61 S. Unione Pubblicità Italiana Torino. 47912

CERCASI sellaio apprendista fabbro, serio robusto. A. Pavia, Via Cigna 58. 47911

CERCASI ragazza volonterosa per parrucchiera e cameriera piccolissima famiglia, Santa Teresa, 2. 47901

CERCASI ragazze anche inesperte referenze. Ditta Cultura Nazionale 31. 47911

CERCASI operaio con principio 10-15enne. Presentarsi Regina Lana, Montebello 21, angolo.

CERCASI signorina pratica conto contabile nella officina. Referenze. Scrivere avviso 39 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 47912

CERCO ragazzo servire caffè via Stradone, Ambulanti, via Duchi, 2, Torino. 47909

CONIUGI soli cercano subito persona servizio pratica cucina. Scrivere avviso 99 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47911

CUSTODE cercasi. Stipendio, alloggio, Tennis Club, Villa Pelleritta. 47904

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica, Corrispondenza commerciale, Lingue. Nuovi corsi, Scuola, via XX Settembre, 31, angolo via Carlo Alberto.

DENTISTA tecnico buon stipendio interessamento, capacissimo qualsiasi lavoro, svelto, anche bimbo secondo. Scrivere avviso 92 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47909

DISTINTA persona sola cerca buona cuoca 40-50 anni, indispensabile buona salute e referenze. Scrivere avviso 112 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47912

DOMESTICO informiamo cercasi da casa signorile indicare età, pretese e referenze. Scrivere avviso 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47907

IMPORTANTE lanificio cerca proveto tessitore tessitore indicare pretese, prove, età, condizioni famiglia. Scrivere avviso 108 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4709

PELLICCIAIE macchinista montatrici abilissime cercansi Balzaretti, Maria Vittoria, 21. 46320

PERSONA dotata (40.000 cercasi per ufficiente mediazione vendita. Stipendio provvigione, interessante massima. Scrivere avv. De Amicis, Via Mercanti, 16. 45304

RAGIONIERE, giovane distinto serio lavoratore abile e dotato intraprendere carriera rapid vendite presenti referenze cercasi da importante azienda. Scrivere dettagliate più precise avviso 103 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45306

SARTORIA via Massena 17, cerca lavorante sarta anche a comandata. 45270

VIAGGIATORE praticassimo cinquista grossista Italia cercasi importante tessitura colorati cotone. Offerte con dettagli referenze stesse, presso avviso 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47910

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 4

CONIUGI soli marito cameriere domestico, moglie cuoca, buon servizio cercano per famiglia o pensione signori. Scrivere avviso 81 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 45305

CONTABILE giovane, corrispondente tedesco francese con studio universitario offresi. Ditora referenze. Insegnamento lingue, e traduzioni. Scrivere avviso 57 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46309

DATTILOGRAFA abile generale pratica ufficio cercasi ufficio sera mezza. Scrivere avviso 115 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45306

DICIOTTENNE volenterosa, referenze, disposta imparare cucina e guardarobiera occuperebbe posto Mezzano, Montecarlino, 40. 46310

DONNA casalinga cerca lavori lavanelli da allevare, piccolo compenso Morgolo, Cuneo, 74.

INSEGNANTE di francese diplomata, occuperebbe lezioni ripetizioni pratiche, dopo scuola, serale, scrivere avviso 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46314

MATERASSAIO abile, disponibile, anche nazionale, Fava, Valdellatta, 34. 45292

MOGLIE stiratrice cerca occupazione mattino. Scrivere avviso 92 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45307

OPERAIO arrotondebbe in casa ore serali, qualunque lavoro. Scrivere ufficio Postale Stella, Fermo Posta Torino.

PERSONA seria quarantacinquenne cerca cucina, offresi a piccola famiglia signore persona sola. Scrivere avviso 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45305

SIGNORINA licenza tecnica, pratica commercio, impiegherebbesi cassiera commessa. Scrivere Avviso 102 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA lingua pratica commerciale accetterebbe mansioni direttivo o sorveglianza avanzando responsabilità corrispondenza, contatto, cassa, banche. Referenze primarie. Scrivere avviso 41 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45190

SIGNORINA offresi cassiera, magazziniera, specializzata cancelleria. Referenze. Scrivere Avviso 61 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45306

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio. Ufficio senza pretese, impiegherebbesi. Scrivere avviso 96 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45306

ziama offresi magazziniera per ampio vinicolo presso importante ditta. Scrivere avviso 20 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45301

ZENNE impiegherebbesi fattorino commesso. Scrivere avviso 88 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45305

Società, capitali: ritiavi e cessioni d'azienda 3

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE cedesi panetteria in Borgo S. Salvatore, via Demonte, 4. 4676

ALASSIO, Affittasi negozio vendo, parcato Mazzini. Scrivere avviso 8e C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47911

ALIMENTARIO avviatissimo tutti permessi, alloggio, sanitazione, cedesi causa partenza. Mediatori esclusi. Caffè Vittoria, Piazza Emanuele Filiberto, N. 16. 45192

ATTIVA azienda, lucrosissima, ferro vario, piccolo capitale. Rappresentare Sacramento, Ospedale, 9.

A. Venti per cento garantisce correntista disponga 50 mila garantite serie, molto redditizia azienda, adatta persone civili condizioni; oppure accettasi socio. Scrivere avviso 107 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45310

AVVIATA orologeria, tabaccheria, commestibile, alloggio, disponibile. Corso Francia, 265. 45301

AVVIATISSIMO negozio tessuti, via Cuneo, cedesi per morte. Scrivere avviso 44 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45249

AVVIATO commestibili drogheria, vini, liquori, alloggio tre. Vinaio, corso Palermo, 158. 47907

A 30.000 alimentario centro popolatissimo affitto intiero causa malattia. Faletti, Nizza, 11. 45311

A 110.000 fabbrica pasticceria liquoreria contrattino, alloggio, fortuna assicurata. Faletti, Nizza, 11.

BAR sulle rotabile, due alloggio, locazione, cedesi. Parrucchiera S. Massimo 30. 45283

CAUSA di vero negozio giornali, cartoleria, forte lavoro. San Donato, 11. 46309

CAUSA malattia cedesi subito avviatissima panetteria. Rivolgersi via Nizza, 67, Pollarolo. 47906

CAUSA salute cedo avviatissima mitreria, Unione due passi. Alfieri, 3, Settimo Torinese. 47906

DEGUST avviatissimo albergo Riviera Finalmarina, giardino, garage, rimessa locali 18, lingua italiano. 46196

DROGHERIA Caffetteria comodo alloggio, volente anche proprietà, ottimi mediatori. Madama Cristina, 98, Torino. 47881

GENCO negozio vinito, centrale. Scrivere avviso 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46190

GENCO sicuro disponga 30 mila per impianto pubblico e pubblico. Guerrazzi, Bonifica, 8. 45307

GENCO 2536 mila garantite da ipoteca. Scrivere avviso 99 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, drogheria, vini, alloggio, centrale bellissima occasione, vedo. Vasero, via Roma, 41.

COMMESTIBILI rinomato negozio, alloggio, cantina, lunga capitolazione causa 1.500. Foglietti, Beccaria 8. 46189

DITTA importante, disponendo grandissimi capitali, cerca accettare lavoro 10 %. Massime garanzie. Scrivere Avviso 94 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45278

FARMACIA unica frazionale, vicino Torino, fervente, comodo alloggio, vendesi causa esercizio. Scrivere avviso 47 C. Unione Pubblicità Italiana.

LATTERIA gelateria avviatissima con alloggio. Rivolgersi Tabaccheria, via Stura, N. 27.

MOTIVI insolenti su stabili qualsiasi rendita con commerciali. Reclami mediatori. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso. 47902

NEGOZIO commestibili da riattivare con alloggio, rivolgersi drogheria corso Porta Nuova angolo via Ospedale. 46309

OCCASIONE negozio fuorno formaggi, posizione grande lavoro, alloggio, anche mobilio, libero subito, quasi regalato. 12.000, Corso Palermo, 76.

OCCASIONE cedesi bar mobilio, macchinari, esame alloggio tutti permessi, lunga capitolazione buon affare. Negozio corso Alfieri, 87, Asti.

PER sopravvenuta società cedo latteria, gelateria, pensioni cafè, bibite, cucina, commestibili, drogheria. Posto centrale. Blocco 27.000. Scrivere avviso 30 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPRIETARI ricca industria piombo argentifero, necessario tenore altissimo, efficiente con impianti perfetti conseguentissime interesse, cercasi persona dotazione o gruppo maggiore sfruttamento cointeressati attuali territorio ingombro. Apporto minimo 1.500.000, utili eccezionali, campioni ultimi permessi, ogni più ampia garanzia. Serio affare escludendo mediatori all'avv. prof. Orsini, Monte Rosa 92, Roma.

RIMETTESI o affittasi segheria bene attrezzata in, 50, ottima occasione. Trattasi direttamente proprietario Moretta, 23 bis, (Borgo S. Paolo).

RINCTTO vecchio bar, vini, tutti permessi, mezzo nuovo, pare guadagnare. Stazione, Maria Vittoria, 1.

SALUMERIA affari avviatissima cedesi motivi salute. Lunga locazione mite pretese. Rosagro, Alassio. 47910

UTENSILERIA. Magazzeno bene avviato Piombino causa estere. Importo 120.000. Scrivere avviso 107 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47907

22 Mila cedesi panetteria, pasticceria, macchinario, locazione. Latteria, Piazza S. Carlo, N. 1.

50.000 cartoleria con alloggio urge cedere causa partenza. Scrivere avviso 91 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 45307

100.000 disponibili, associandomi, finanzierei industria assoluta serietà, garanzia, dettagliare commercio, segretezza. Scrivere avviso Due C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47912

Vino. Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A prezzo prezzo vendo regione Aeronautica terreno per fabbricazione casotto. Corso Francia, 272. Rivoira.

AFFARONE Villa cascina colli torinesi, 11 giornate terreno, 16 camere, libera, vendesi 120.000. Avvisto Servetto, Mercanti, 18. 47906

BANNIERA Nizza, due o più camere, senza bagno locatario, vendo direttamente antico proprietario, disponibile a dividerla per camera. Amministratore, telefono 48-474. 47906

CAMUSSI grandiosa, comoda luce, gas, cantina, con due tre camere, non barriera. Portanuovo, via Pastrengo, 5. 45311

CAMBIO due camere vicinanze Reale con una. Scrivere avviso 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45190

CAUSA partenza cedo chiamata due camere ammobiliate guadagnino, Montecuccolo, 4.

CAUSA fruttuoso filevandolo mobilio vedo subito tre grandissime camere centro Porta Nuova, Ditta mite. Rivolgersi Giornalaio, Madama Cristina, due.

CEDESI alloggio centralissimo 3i quarto piano di sei ambienti composto gabinetto da bagno. Perfetto arredato, affitto quisquino, poco rilievo. Rivolgersi portineria via Garibaldi, 7. 46305

CEDESI prezzo eccezionale, alloggio sei ambienti completamente ammobiliato, ogni comfort, Ditta mite, scrivere avviso 30 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 47905

CEDO tre bellissime camere nuovi mobili, Nobile, S. Chiara, 22. 47915

CERCANSI tre quarto camere vuote, eventualmente ammobigliate. Scrivere avviso 106 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45316

CERCO affittare camere 5-6, disimpegni, adiacenze Reale, Sandonato, corso Regina Margherita, Corso Milano Docks Porta Nuova. 45307

CERCO alloggio mobiliato preferibilmente villa con giardino anche periferia. Scrivere avviso 2 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47906

CERCO locale grandioso, elegantissimo, centralissimi metri quadrati 400-450, primo piano, cortile, ad ascensore, scrivere avviso 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46314

DISGUSCIATO mobilia oltre prenotazioni due salotto vuole. Scrivere avviso 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47908

DISPONIBILE subito alloggio signorile centro, seconda piano, otto ambienti, con sala bagno. Montebello, via Roma, 22. 46319

DUE camere più piccola cucina, gas, luce, corso Vittorio, libere, vendonsi 24.000. Caffè, corso Palermo, 85, ore 13-16. 46314

GOVERNATIVO ammogliato senza figli cerca alloggetto mobiliato, cucina. Scrivere subito lasciata 9033, Ferma posta, Torino. 47905

PICCOLA famiglia cerca due camere vuote. Scrivere dettagliatamente Prevlati Turazza, Castelnuovo Belbo, Alessandria. 46310

SOCIETA' molto sala ballo cerca locale. Offerte Drago, Basilico, 4. 45317

VENDO alloggi moderni 5 camere libere subito, corso Allamano, 67. Rivolgersi via Monginevro, 29, Ferreri Bernardo. 45299

VENDONSI alloggi costruzione, abitabile primavera, riscaldamento, trasversi, esenzione tasse. Milano, via Alessandria, 18. 47911

Camere mobiliate e pensioni 5

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata uso cucina distinti coniugi oppure giovanotti. Via Frejus, via Monti.

AFFITTASI bella camera due letti prezzo mite. Convitto, Montenegro, 40. 47903

AFFITTASI elegante camera due letti termosifone. Lagrange 26, interno 10. 45314

AFFITTASI terzo numero camera ammobigliata casa signorile tranquilla con termosifone, parcheggio Porta Nuova. Scrivere avviso 97 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46309

CUORA famiglia prende in pensione una persona per ufficio tre pasti quindici con alloggio. Si richiede mite prezzo. Scrivere avviso 105 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45315

CAMERA matrimoniale mobigliata ottimo subito. Torino, San Francesco Assisi, 14. 45307

DEDO camera ammobiliata prezzo mite. Via Gallipoli, 6, Vanchiglietta. 47902

SIGNORE serissime cerca ammobiliata libero ingresso. Tesoreria Ferrovaria 30197, posta, Torino.

STABILE, serio, cerca ammobigliata, salotto, indipendenti, centrali, possibilmente riscaldati. Scrivere avviso 85 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45309

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19, vendonsi a prezzi assoluta convenienza camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati ogni genere, grandioso assortimento letti ferro, ottomano, sofà automatici, lana, crine vegetale, materassi, sediame. Facilitazione pagamento. 47909

ARMADIO legno comune, stufa rotonda, vendonsi. Via Biberi, 5. 47905

A 2500 vendo camera letto, cucina completa. Banda Giulia, 32. 47902

BARBIERI, Vendo banco, poltrone, lavabo ottimo stato, Madama Cristina, 34. 45180

CAMERA matrimoniale noce completa vendesi occasione. Commestibili, via Cavallo, 44. 47910

CAMIOCETTE modelli, cappelli, vestiti, paletots, specialità Sorelle Jarrod, via Cappellata, 38.

CAUSA partenza vendo bancone, specchiera, cappello, tavoli, tappezzeria, stufa, cor. Palazzina, via Monceglio, 35. 47913

CAUSA sposalizio, vendesi splendida camera matrimoniale noce, Berlino, Massena, 17.

COMPRASI lampadario Murano occasione. Portanuova Condotti, 4bis. 47902

DENTIERE usato compera Orologiaia corso Vittorio, 42, rimpetto Cinema Ambrosio.

FELICITA, Consultazioni chiromanzia, tempestivo. Via Cavaglià, 4bis, piano 4°.

LAMPADARI, Acquistasi direttamente alla fabbrica A.L.C.A., corso Orbassano, 78 (Crocetta), telefono 46-60.

MACCHINE cucire pieghe, ricamo, nuove d'occasione, garantite stragiudiziale vendo. Riparazioni garantite. Cavalli, XX Settembre 65.

MACCHINE cucire Singer, tedesche stragiudiziale, Pfaff, rate mensili, Corso Regina, 121, Porta Palazzo.

MANTOVE Zibeline, 25 pelli confezionate con broccato fodera mallette, pellicciotto, cappelli metà valore, Ipoteche, corso Vittorio, 67.

MATRIMONIALE Luigi XVI lucida, Pochissimo adoperata bianchissima cedesi occasione. Portanuova, Sacra, 8.

MOBILI, camera letto, pranzo, salotto, antiquariato, Francesco Paola, 46, Portanuova.

MOBILIO da sala lucidissimi, lavabigion 10. Tendalet usato. Tappeto orientale, Bucci, via Martiniana, 7.

MOBILIO sala pranzo camera matrimoniale, salotto viennese. Via Cavaglià, 2, piano secondo dalle 14 alle 16.

OCCASIONISSIMA. Vendesi macchinario completo ingrossatore cabina completa. Torregiani, via Bertola, 46.

PELLICCE una Persiano scito petit-gris una Antilope molto ampie prezzi convenientissimi, Settimelli, Galleria Umberto I.

PIANOFORTI vendita a rate, via San Frane. Paola, 11, Cottino.

PRIMARIA fabbrica mobiliferia Kreisler Mode, Bogino, dicisserate, esposta vendo grandioso assortimento modelli cassetti ogni stile. Pre 60, 80, letti Rinnovi 55, ecc. Sconto massimo. Ambiente distintissimo. Visitate.

RATE mensili, macchine cucire Singer, Rapidissima, macchine maglieria. Centanni prezzi fabbrica. Penerla, 15a.

REGISTRATORI casse Nazionali conto nuovi pubblicati. Cooperativa Dipendenti Fiat, visibili ora 18, Cavaglià Alfieri, 42.

SERRA, rialzata per fiori, d'occasione, comoda. Scrivere avviso 85 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI macchina maglie ottimo stato. Via Ivrea, 8, 4, Campidoglio.

VENDESI divano Rossolor, Gotato, Francesco Paolo, 58, Torino.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Prossima Scuola Automobilistica, Antiock Bordino, Cairoli, 33. Riconosciuta dalla Federazione Sindacati tecnici. Metodo speciale proprio di garantita riuscita. Corsi normali ed accelerati per residenti in provincia. Corsi serali e festivi per impiegati ed operai. Specialmente ufficiali per militari.

ACQUISTO auto torpedo fiat perfetto stato vetri, ruotabile cavalli, prezzo ragionevole. Bonaiti, Cairoli, 22.

AIS 30, ruotabile tutta verde, Cechia, Montebello 10, Pre 10.

AUTOMOTOMOBILISTI diversità prezzo rivolgendovi alla S.C.A., via dei Mille, 35.

AVIAZIONE acquistiamo motori, aeroplani, parti staccate, strumenti di bordo, aluminoli, bollonerie, materiale vario. Inutilizzare offerte avviso 33 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 47915

BERLINA Fiat nuova, quattro posti, vendesi. Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, 10.

GARAGE centrale ampissimo. Scrivere avviso 104 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45192

GIUBBE pelle fabbrica e indumentaria nuova. Ubaldo, corso Dante, 3. 45225

LANCIA 6.a serie, torpedo magnifica, nuova. Bartorelli, via Campana, 33. 47921

MOTORE Diatto 18-25 HP come nuovo vendesi. Ufficine, Mongrando, 26. 47907

SPINTEROGENO. Applicazione brevettata, garantisco risparmio benzina. Via La Chiusa, 2, Genovese.

STRADOCARRO, Moto Guzzi, cambio trasmissione, Guglielmone Peyry, Pesaglio, 39.

TORPEDO Aquila 15 HP, bollata, accessori, ruota ricambio, vendo urgentemente o cambio con signorile camera pranzo. Scrivere avviso 82 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45322

VENDESI Citroen quasi inferia ottimo stato tutta prova. Pagamento anche rateale. Rivolgersi Mecca, via Amerigo Sauli, 10. 45319

VENDESI rimorchio nuovo, occasione. Corso Regina Margherita, 230.

VENDO rimorchi 4 e 2 ruote, Lungagnese, Donna, 10, Collegno.

VENDO rimorchi 4 e 2 ruote, Lungagnese, Donna, 10, Collegno. 47910

605 Torpedo come nuova vendesi. Portanuova, Baffigli, 3.

605 torpedo nuova vendo buona occasione. Cielo, via Alfieri, 24. 47915

Come si arresta un cavallo in fuga così prontamente arrestate i mali che affliggono il vostro intestino usando

MAGNESIA S. PELLEGRINO

il re dei purganti .....

La Primaria Sartoria per Uomo **CAPELLA E RAMELLA** TAGLIATORI PROVETTI Minimi prezzi

TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via San Francesco d'Assisi - TORINO